N. 150 — GIORNO — Venerdì-Sabato 31 Maggio-1° Giugno — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Venerdì-Sabato 31 Maggio-1° Giugno — GIORNO — N. 150

ARCHIVIO SEGRETO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 40 20 7
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'antisemitismo in Francia

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, maggio.

Nello spazio di pochi giorni la Camera francese è stata il teatro di due discussioni che si possono ravvicinare per una certa analogia di tendenza: la discussione sulle influenze clericali nell'esercito e quella sulla preponderanza dell'elemento israelitico nelle cariche amministrative ed in tutti i rami della vita pubblica.

In un secolo che vanta di aver rassodato le conquiste del secolo che lo ha preceduto, sottraendo alle controversie antiche le libertà di coscienza, di pensiero, di culto, ad ogni tratto si ascoltano ancora queste voci discordanti, che sembrano l'eco di un tempo lontano e pur non ancor tramontato.

Nella terra classica dei « Diritti dell'uomo » si è potuto contestare ai soldati, da un deputato radicale, la facoltà di talune pratiche religiose. E, dopo pochi giorni, si è potuto credere d'esser tornati, quasi, agli anni tetri di Luigi XIV, quando si revocava l'editto di Nantes e si rinnovellavano le lotte di fede, perchè da un banco dell'Estrema Destra, e Palazzo Borbone, quell'apocalittica figura di Baudry d'Asson si è lavata, con i suoi gesti da energumeno e la voce feroce, a reclamare la soppressione delle leggi e dei decreti del 1791, che concedettero agli ebrei la cittadinanza francese. Il bollente conservatore mette tuttora nelle vene la partigianeria della nativa Vandea: e, logico nella sua irragionevolezza, porta alle ultime conseguenze la nuova guerra di culto e di razza.

Così, da una parte, sono gli elementi avanzati a voler oppressa la coscienza, la libertà intima, il foro interiore; dall'altra, gli elementi retrogradi che vogliono risvegliare le antiche differenze e risuscitare una casta di paria che sorbì indelebile dinanzi alla legge — come la serba dinanzi al tipo etnico e psichico — l'impronta dell'origine primitiva.

Discussioni che stringono ogni animo schiettamente liberale in un senso di pena: e fanno chiedere se veramente l'uomo sia maturo ai progressi che gli si vollero largire. Discussioni — scrive un giornalista francese, il Des Hour — che disonorano una Camera dinanzi a tutta la Nazione, dinanzi all'estero, dinanzi alla Storia. Tanto vale, egli aggiunge, ritornare alle istituzioni del passato che, almeno, avevano il merito della coerenza: e cercare di nuovo le caste, esigendo certe condizioni di religione e di nascita per far parte delle corporazioni di arti e mestieri!

***

L'interpellanza Rabier ha messo in discussione il culto cattolico; l'interpellanza Denis ha sollevato la questione dell'antisemitismo, occupando due sedute della Camera.

Noi italiani appartenianio ad un paese in cui — almeno apertamente e ad alta voce — l'antisemitismo non ha una scuola, non tiene cattedra nella Stampa e nel Parlamento. Ma la questione è viva ed ardente altrove. In Ungheria è occorsa tutta l'ostinazione di Wekerle prima, di Banffy poi per istrappare ai magnati il riconoscimento del culto israelita. In Austria la capitale è divenuta a poco a poco la cittadella dell'antisemitismo europeo; e la recente nomina di Lueger a vice-borgomastro ha coronato i trionfi di questa partigianeria etnica e religiosa. Trascinando la Russia e la Germania, ove si può dire che il moto antisemita dà tregua, o, almeno, non si inasprisce, pensano invece segnalare in Francia una continuità di sforzi per creare, alimentare, favoleggiare una corrente antisemita.

Banditore della nuova crociata si è fatto Édouard Drumont, il direttore della *Libre Parole*. Proprietario d'un foglio popolare (costa soltanto un soldo, prezzo disdegnato dalla maggior parte dei giornali parigini), egli non dà quartiere agli ebrei.

Fornito d'una coltura storica e filosofica copiosa, ancorchè farraginosa, conosce minutamente i fasti e i nefasti di coloro che ha preso a perseguire. Il suo stile è colorito e battagliero: è un giornalista di tempra forte. La sua campagna si appella, ad ogni istante, alla più alta idealità dell'anima: e quando discende alla bassa fazione che, fortunatamente, non sono ancora un'abitudine divulgata tra la Stampa nostrana, sa tosto risollevarsi a sfere più elevate, con la separazione del pensiero, coi ricordi dall'erudita, con il grido del credente.

Il Drumont ha fatto scuola, e la schiera de' suoi seguaci è andata aumentando. Parecchi scandali che ebbero per protagonista un israelita diedero buon giuco all'implacabile *pamphlétaire*, e gli costituirono un partito nell'opinione pubblica e (lo si è visto ora) dagli scanni discepoli a palazzo Borbone.

Portavoce di costoro si sono fatti i deputati Denis e d'Hugues: il primo, interpellando il Governo a proposito della revoca di un tesoriere generale israelita; il secondo sui « pericoli dell'infiltrazione incessante della razza ebrea in Francia ».

Il Denis ha riunito in un fascio quanto ha potuto addurre contro gli israeliti. Ha citato Guy de Maupassant, Racine, Michelet, Voltaire, Elisèo Reclus. Ha fatto sfilare una serie di scandali ove figurarono Grimieux, Reinach, Cornélius Herz — sino al traditore Dreyfus. « Questa razza — ha detto — invade le alte cariche in una misura che non è in proporzione con la cifra della sua popolazione. La loro solidarietà ne fa un'associazione assai più potente che quella dei gesuiti o dei massoni. Essi formano un popolo a parte: e un ebreo si fa naturalizzare francese od austriaco per potere sfruttare la Francia e l'Austria. »

Invitato dal presidente Brisson a non lanciare insinuazioni contro una categoria di cittadini, ma a segnalare dei fatti, il Denis ha seguitato. « Le funzioni pubbliche sono invase dagli ebrei. Ne troviamo nove al Consiglio di Stato: dieci alla Corte di Cassazione: otto nell'ispettorato dei ponti e strade: trentacinque al Ministero dell'istruzione pubblica: venti al posto di prefetto o di sotto-prefetto. » Ha voluto vedere degli ebrei dappertutto, nell'accaparramento dell'Algeria, nel boulangismo, nel Panama, nello scandalo delle ferrovie del Sud. Ed ha terminato la sua requisitoria parodiando il celebre allarme di Gambetta: « L'ebreo: ecco il nemico! »

Dopo che il signor d'Hugues ebbe ribadito la sermone del Denis, ecco sorgere il Rouanet, uno degli oratori del partito socialista, che, con il Jaurès, col Millerand, col Viviani, col Guesde, appartiene alle « teste forti » del gruppo — reclutato, come si sa, d'elementi disparati, fra cui figurano un cappellaio, un parrucchiere, e un ex-uomo-cannone.

Il Rouanet porta nel dibattito le vedute speciali dei socialisti. Il socialismo non è, di partito preso, antisemita. Molti fra i più ardenti socialisti sono stati, e sono, israeliti — in Germania, in Francia, in Italia. Il nemico, per essi, non è l'ebreo, ma il capitale: è la voracità del denaro, è la venalità, è lo sfruttamento del povero — a qualunque fede, a qualunque razza appartenga.

Gli abusi rimproverati agli ebrei — ha detto in sostanza il Rouanet — sono di tutti i tempi, di tutte le società, di tutte le religioni. Le anticamere di Fouquet e di Law erano, nei secoli scorsi, ingombre di gentiluomini alla ricerca della fortuna, come lo sono ora le anticamere dai Rothschild. Le pratiche biasimevoli dell'ebreo barone Hirsch per la concessione delle ferrovie trovano un riscontro in quelle del cattolicissimo Bontoux, che nella questione delle ferrovie balcaniche combatteva l'influenza franco-russa e serviva gli interessi della triplice. Non era diretta da cattolici la Compagnia del Panama, corruttrice classica? Non sono cattoliche le corrotte Repubbliche dell'America centrale? E la corruzione del mondo protestante agli Stati Uniti?

La questione antisemitica non è in Francia, secondo il Rouanet, che la lotta naturale fra la proprietà fondiaria e la proprietà mobiliare. Gli ebrei, come già i protestanti francesi, ristretti dalla persecuzione all'acquisto della ricchezza mobiliare, hanno urtato in Francia contro la feudalità cattolica, come in Germania contro la feudalità protestante.

Gli scandali che si deplorano ad ogni tratto non sono il portato di differenze etniche o religiose, ma di una difettosa costituzione economica: sono la conseguenza della organizzazione capitalista.

***

Gli onori della seconda seduta sono spettati al Naquet.

Il Naquet, passato dal Lussemburgo a palazzo Borbone, è stato, per un quarto d'ora della sua vita, fra i suscitatori di scandali quando si ascrisse alla falange boulangista. Il torrente d'ire e di rancori che si scatenò sulla Francia travolse anche lui. La fama acquistata come solleticato, il nome fattosi con l'apostolato del divorzio vanno offuscato temporaneamente dalla ire di parte.

Ora, a poco a poco, torna la calma, il sereno, su quelle memorie che si fanno lontane. Il Naquet conta fra i valenti del partito radicale. La sua intelligenza è lucida e versatile: il suo stile è chiaro: la sua eloquenza persuasiva. Ancorchè meridionale, gesticola poco, ed ha una lodevole sobrietà oratoria.

Date agli studi economici e sociali, voi ricorderete alcuni suoi scritti sulla *Riforma Sociale*, che interessarono vivamente il pubblico italiano.

Spirito spregiudicato, il Naquet, ancorchè ebreo di nascita, non si rattacca nè al Talmud nè a Mosè, si proclama tranquillamente ateo. Sicchè egli non ha portato nel suo discorso alcuna intemperanza religiosa.

Per due ore ha trociato le cordialoni storiche in cui dovettero per tanti secoli vivere gli ebrei, formando le loro caratteristiche presenti, sino all'atto memorabile del 27 settembre 1791 che li ha affrancati. Ora si grida contro gli ebrei. Ma badate, egli ha soggiunto, in realtà è un grido contro il capitale.

Dalla rue Lafitte al Boulevard des Italiens vi sono pochi passi. Non lontano dalla Banca dei Rotschild vi è quella del Crédit Lyonnais. Si parla tanto della Banca israelita dei Rotschild. Ma sono ebrei i Mallet, i Labaudy, gli Hottinguer, il Credito Lionese, la Società generale, il Comptoir d'Escompte, il Crédit Industriel? E sono ebrei i Grandi Magazzini, i Boucicaut al Bon Marché, gli Jalwot al Printemps? e le officine verso Asnière, il Creusot, Fives-Lille?

Andata a rilento a combattere il capitale israelita. Chi oggi vuol toccare questo, vorrà domani divorare anche il capitale cattolico e protestante. Bisogna ricordarsi la favola del gatto e del passero. Un gatto viveva in buona intelligenza con un passero. Ecco, sopravviene un altro passero. Il gatto vuol proteggere il suo amico: egli mangia l'intruso: poi finisce con dire: « Davvero, i passeri hanno un sapore molto delicato ». È questa riflessione lo decide a mangiare anche l'altro.

L'apologo ha incontrato i gusti della Camera, dove, in fondo, sono ancora molti i *boursiers* cosmi che tengono che qual gatto del proletariato giuochi un tiro birbone a tutti i passeri del capitale. Poi il Naquet ha continuato la sua difesa e, da buon francese, ha finito con un pistolotto patriottico: « Si cita il tradimento di Dreyfus. Ma perchè non citare i nomi di tutti gli ebrei morti al servizio della patria? Il comandante Franchetti, ucciso dal nemico, e di cui tutta Parigi seguì le esequie; il comandante Caben; il sott'ufficiale Bloch, decorato al suo letto di morte; Valabrègue e tanti altri. »

***

L'ordine del giorno puro e semplice fece giustizia di tutte le proteste del Denis e del visconte d'Hugues; e la discussione terminò così, senz'altra conclusione.

Ma il fatto di questa scoodennia antisemita non può a meno di destare una certa impressione. A volerne dare le ragioni bisognerebbe fare un'indagine troppo complessa. Mettete nel numero la concorrenza reale che gli ebrei fanno a cattolici e a protestanti in tutte le cariche, per le loro doti native d'ingegno e di tenacia. Date un gran peso — come ben disse il Rouanet — al fatto economico dell'accumulamento della ricchezza mobiliare nelle mani degli israeliti. Aggiungete una dose di *chauvinisme* che qui più che altrove fa aborrire gli elementi non puramente nazionali. E ritenete anche che, per parecchi, l'antisemitismo è una risposta all'anticlericalismo: e che l'interpellanza Denis-D'Hugues ha replicato, in parte, all'interpellanza Rabier.

Per questa volta la discussione si è chiusa con le parole del ministro degli interni: « Il dibattito non comporta conclusioni. Bisognerebbe escludere gli israeliti da tutte le funzioni pubbliche, anche da quelle che si guadagnano per concorso. E nessuno vorrà fare una proposta che sarebbe la negazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. »

Parole d'oro. Ma la questione non viene con ciò risoluta. E se la nuova crociata è finita ora in un bicchier d'acqua, non può venir ripresa fra non molto. La canzone antisemita trova sempre un'eco in certi ambienti; possiamo metterla quindi nel novero di quelle che sono sempre da ricominciare — come quella del *petit navire*.

Per il discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma. Mancava soltanto l'on. Bianc. Dopo l'udienza, l'on. Crispi conferì col Re circa il discorso della Corona. A questo proposito, vi assicuro che nulla fu concretato. Mi consta soltanto che i singoli ministri furono invitati a compilare l'elenco dei progetti di legge che intendono presentare durante la sessione parlamentare: questi progetti, coordinati, costituiranno il programma del discorso della Corona.

Prossima battaglia sulla concessione dei dodicesimi provvisori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

Stasera a Montecitorio prevale la credenza che la prima battaglia alla Camera si darà sopra i dodicesimi provvisori che l'Opposizione unanima non accorderà, incolpando unicamente il Governo per non aver resa possibile la discussione dei bilanci.

Da fonte ministeriale mi si assicura che il Governo, chiedendo i due dodicesimi, proporrà che se ne rinvii la discussione a dopo quella dei bilanci; qui scoppierebbe appunto la battaglia con un voto sulla questione di fiducia.

L'on. Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

L'on. Boselli, avanti la riapertura della Camera, si recherà ancora a Savona per affari privati.

La domanda a procedere contro Giolitti?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

Il *Diritto* raccoglie la voce che il guardasigilli on. Calenda, appena riaperta la Camera, le presenterà la domanda a procedere contro l'onorevole Giolitti. Il *Diritto* registra tale voce a titolo di cronaca.

L'*Italie* afferma che il procuratore generale della Corte d'Appello in Roma spedì oggi ai guardasigilli una copia della sentenza della Corte di Cassazione nella causa Giolitti, con tutto l'incartamento. L'*Italie* aggiunge che si ignora se il procuratore trasmise anche la domanda d'autorizzazione a procedere.

L'infornata di senatori è sospesa?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

L'*Italia* crede di poter assicurare che non si farà più l'annunciata infornata di senatori. D'altra fonte mi si assicura che il Governo è molto fastidiato in causa della caterva d'amici suonati o non presentati che pretendono oggi che la lunga dell'atto seggio si traduca in realtà. Sinora però non venne definitivamente deciso il rinvio dell'infornata.

Un sindaco destituito per ragioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Impressionò grandemente la destituzione draconiana del sindaco di Veroli, marchese Campanari, col pretesto che egli abbia provocati disordini elettorali nel Collegio di Frosinone, che abbia manipolato a suo modo le schede, presentandole poscia in plico aperto, ecc. Lo ci giudica un colpo di testa dell'on. Crispi. Il Campanari è assai conosciuto in Roma; è un vecchio liberale, ex-deputato, che ebbe il delittuoso torto di non volersi cedere alle pressioni governative, appoggiando invece caldamente il candidato d'Opposizione Eliseo.

NOTIZIE VATICANE

Le elezioni e l'astensione.

Abbiamo da Roma, 29:

Circa l'esito delle elezioni, al Vaticano si è rimasti quasi indifferenti, sapendosi che ogni Governo ottiene in genere la maggioranza. Ciò che ha destato meraviglia, nonostante le leggi repressive, è la riuscita di un numero abbastanza rilevante di socialisti e radicali.

Quanto all'astensione dei cattolici dal prendere parte alle elezioni, si è finora osservato questo fenomeno, che dove la parola del Papa è stata più esplicita l'esito è stato contrario al Ministero ed in senso radicale, mentre per il passato era sempre in prevalenza l'elemento d'ordine.

L'astensione però non è stata uniformemente mantenuta, ed a seconda delle indicazioni locali intervennero, sia a favore del Governo, sia contro, delle influenze cattoliche.

I cattolici furono più disciplinati nel Lombardo-Veneto, nei grandi centri del Piemonte e della Liguria. Nelle altre parti d'Italia, se si eccettua Roma, la disciplina non è stata molta. La differenza fra questo e le altre elezioni non è notevole.

La politica del Vaticano.

Poichè, secondo il Vaticano, l'esito delle elezioni non ha mutato sostanzialmente la sua posizione di fronte al Governo, pare che dal Vaticano partiranno istruzioni perchè alla prima occasione si abbia qualche manifestazione da parte dei vescovi e dei Circoli cattolici per riaffermare i diritti della Chiesa sul potere temporale. Non è improbabile che si convochino nuovi Congressi in questo senso e che si assista quindi ad una vera levata di scudi dall'intransigentismo.

Un timore infondato.

Corre voce sommessamente nei circoli vaticani che i gesuiti siano in procinto di venir espulsi dall'Italia e che a tale scopo siansi raccolte dal Governo notizie sul loro numero e residenza.

Non credo che questa diceria abbia fondamento: essa è fatta correre ad arte per fini interessati. I gesuiti sono molto in decadenza in Italia, non sono ancora potenti, e la loro influenza in Vaticano e nella politica del Papa desta invidia e gelosia. Di qui le notizie sul loro conto.

Se la pretesa espulsione fosse per avvenire, la prima soddisfazione la proverebbero tutti gli altri Ordini religiosi per la libertà che acquisterebbero e per l'oppressione che si toglierebbero. Imperocchè la potenza e la prepotenza dei gesuiti si esercita a tutto danno delle altre Corporazioni religiose, che non possono muovere passo senza trovarsi fra i piedi i gesuiti.

Un ambasciatore che rimane.

In seguito all'avvenuto pacifico accomodamento tra l'Austria ed il Vaticano per la questione del nunzio a Vienna, il richiamo del conte Revertera Salandra, ambasciatore presso il Papa, è stato sospeso e pare che la calma sia rientrata negli animi.

L'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

L'on. Baccelli, nelle prime sedute della Camera, ripresenterà il progetto d'autonomia universitaria, chiedendone l'urgenza.

I libri di testo per le scuole.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica una circolare del ministro Baccelli, diretta ai provveditori agli studi circa i libri di testo usati nelle scuole elementari. Li avverte che la Commissione dei libri di testo, avendo constatato che i libri modificati od interamente nuovi non saranno pronti avanti il settembre o l'ottobre, il Ministero concederà che si possano presentare entro l'ottobre. I libri presentati dopo l'ottobre non si comprenderanno negli elenchi che serviranno di norma ai maestri per l'anno 1896-97 — i quali elenchi, per soddisfare al desiderio degli editori, si pubblicheranno al più tardi entro luglio. — Pel 1895-96 i maestri seguiteranno a scegliere i libri di testo fra quelli inscritti nel calendario della rispettiva provincia, cui i Consigli scolastici potranno aggiungere o da cui potranno escludere i libri che credessero opportuno.

La Commissione preparerà prossimamente un nuovo elenco di sillabari, il quale si riprodurrà nei calendari. L'elenco servirà soltanto di raccomandazione ai maestri, i quali potranno anche adottare un sillabario non compreso nell'elenco. In questo caso il maestro dovrà spedire per mezzo dell'Ispettorato il sillabario al provveditore che lo inviarà al Ministero. Questo, dopo averlo esaminato, consentirà o negherà che si adotti il libro.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Mocacci, professore ordinario di diritto penale nell'Università di Genova, è reintegrato nel suo posto. — Si concede l'aumento sessennale ai seguenti professori di istituti tecnici: Muratori, professore di matematica a Genova; Pereyra, prof. di disegno industriale a Genova; Grammastica, prof. di computisteria a Genova; Nisini, prof. di disegno a Savona; Lentelmo, prof. di matematica a Torino. — Lo stesso aumento si accorda ai seguenti professori di istituti nautici: Parodi, prof di matematica a Porto Maurizio; Branchi, prof di meteorologia a Porto Maurizio; Agnino, prof. di macchina a vapore a Sestri; Calcagno, prof. di disegno meccanico a Savona.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Preture e cancellerie. — Il vice-pretore Morini, già considerata dimissionario, per non aver preso al tempo fissato possesso a Voghera è nuovamente nominato vice-pretore allo stesso mandamento — Vengono accettate le dimissioni rassegnate da Galbiati, vice-pretore a Savona ed Oneto, vice-pretore del 2° mandamento a Genova.

Notai. — Venne concessa al notaio Pavia una proroga sino al 21 agosto per assumere l'ufficio delle sue funzioni nel Comune di Vercleago — Piccoli, avente i requisiti di legge è nominato notaio con la residenza a Santo Stefano Belbo — Miraglio, avente i requisiti di legge è nominato notaio a Borgo San Dalmazzo — Elia, notaio a Verzuolo è trasferito a Peveragno.

Concorso per alunni di cancelleria. — Il medesimo Bollettino contiene un'avviso con cui si rende noto che alla Corte d'Appello di Brescia si apre un concorso per quindici posti di alunno gratuito di cancelleria, da destinarsi agli uffici giudiziari del distretto della stessa Corte. Le domande ed i documenti dovranno presentarsi al presidente del Tribunale della residenza dell'aspirante entro il giorno 26 del prossimo venturo giugno.

Le monache dell'Adorazione dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Stamane il Sommo Pontefice ricevette le monache dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento, di cui è superiora generale madama Mœus. La religiosa erano guidate da madama Robiano; con loro erano le dame dell'Opera della chiesa povera, da esse dipendenti. La presentò il cardinale Vannutelli, loro protettore. Erano presenti il direttore mons. Radini-Tedeschi, presidente della Corporazione, la principessa donna Francesca Massimo, la signora Mary, consorte dell'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, la principessa Barberini, Lady Herbert, presidente dell'Opera medesima in Inghilterra e molte altre signore facenti parte dell'Opera. Il Pontefice nominò gli oggetti destinati alle Chiese povere che gli erano stati presentati, lodando i bellissimi ricami, le pianete, i pivieli, ecc. Quindi trattò la religione.

Due pellegrine allucinate in San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

Oggi si arrestarono in San Pietro due pellegrine, l'una ungherese, l'altra spagnuola, perchè, in preda a fanatismo, pretendevano ad ogni costo di convertire i fedeli ed i curiosi, asserendo che ne avevano missione da Dio.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna per l'elezione di un sindaco antisemita.

La *Stefani* ci comunica da Vienna 30:

L'elezione del borgomastro di Vienna essendo rimasta senza risultato e in seguito alle dimostrazioni antisemite, dopo la seduta dedicata all'elezione, il Governo sciolse il Consiglio municipale di Vienna e nominò il funzionario di Stato Friebejs a commissario imperiale per l'amministrazione provvisoria del Comune, aggregandogli un Consiglio di 15 membri, scelti da tutti i partiti della rappresentanza della città.

La nomina di Golucowski dinanzi alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 30:

Camera dei deputati. — Windischgrätz risponde ad una interpellanza di Kaftan sui motivi della *démission* di Kalnoky e per sapere se il presidente del Consiglio austriaco fece valere la sua influenza in occasione della nomina di Golucowski, e fino a qual punto la sua influenza fu presa in considerazione, dichiara che il presidente del Consiglio deve rifiutare di rispondere a tali domande poichè gli atti cui si riferiscono entrano nelle prerogative della Corona. (*Vivi applausi*)

Félix-Faure.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Faure è partito nel pomeriggio per Nevers Clermont-Bordeaux, ritornerà a Parigi il 6 giugno.

Un'emissione di cedole.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 30:

Romero deciderà domani l'emissione di 15 milioni di cedole per la mobilizzazione dei depositi della cassa di conversione, conformemente alla legge votata nel 1894.

Il Vaticano perde un'eredità!

La *Stefani* ci comunica da Montdidier, 30:

Il Tribunale pronunziò la sentenza nella causa dell'eredità Plessis-Bellière, respingendo la domanda dei rappresentanti legali del Papa contro i coniugi Vanfrelant e condannando la parte soccombente al pagamento delle spese processuali.

I francesi alle feste di Magenta.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Il marchese Castrone e Raguet rappresentarono il Comitato della Lega franco-italiana alle feste dell'inaugurazione del monumento di Mac-Mahon in Magenta. Haraldo, Santamaarey e Maziaz vi rappresentarono l'Unione latina. Questi rappresentanti pertirono per Magenta domenica sera.

La Francia ai suoi difensori.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Camera. — Ribot presenta il progetto tendente all'apertura di un credito di 2,000,000 per l'esecuzione di un monumento ai soldati morti nel 1870. Chiede l'urgenza che è approvata alla quasi unanimità.

Un'altra nave spagnuola affondata.

La *Stefani* ci comunica da Pasages, 30:

La cannoniera spagnuola *Cajo*, entrando nel porto, urtò in uno scoglio e affondò rapidamente.

Un uomo è annegato. Gli altri si sono salvati nuotando.

Navi italiane all'estero.

La *Stefani* ci comunica da Southampton, 30:

L'incrociatore *Etruria* è giunto. Si sono scambiati i saluti d'uso.

Da Dartmouth, 30:

È giunta la nave italiana *Savoia*.

Da Southampton, 30:

È arrivata la nave italiana *Partenope*.

Da Suez, 30:

È partita la nave italiana *Dogali*. Tutti bene.

Le polemiche dei fogli romani contro la *Stampa*.

Noi siamo rimasti, soli in questa provincia, dei pochissimi giornali italiani che non abbiano ceduto alle *persuasive* e suaviasime benemerenze del Ministero scoperte da gran parte del giornalismo italiano.

Si capisce quindi come il nostro giornale sia fatto segno alle diatribe, alle polemiche, agli assalti più o meno vivaci della maggior parte dei giornali incaricati di cantare quotidianamente le lodi dell'onorevole Crispi e gli incensabili pregi del suo Governo.

Di questi attacchi e di questa lotta quotidiana noi siamo altamente onorati e anzi ringraziamo la generale gli avversari.

Senonchè, in questi giorni, a corto di argomenti seri, parecchi dei fogli che ci attaccano, hanno convertito la polemica politica in un attacco personale pieno di malignità e di insolenze bambinesche.

Nota predominante della nuova sorta di attacchi è questa: che l'on. Roux, nostro direttore, dica male del Governo, perchè ne fu sconfitto nel Collegio di Borgo San Dalmazzo.

Ma questa nota è semplicemente stupida, e per chi ci conosce è sommamente puerile.

Anzitutto invochiamo la testimonianza dei nostri lettori per affermare, che se prima delle elezioni eravamo oppositori vivacissimi come richiedeva la lotta tra impegnata, dopo le elezioni — appunto dopo la caduta dell'on. Roux — abbiamo ripreso con grande serenità il nostro posto di oppositori calmi e temperati. Ci contentiamo di ragionare, di osservare, di notare i grandi fenomeni politici e parlamentari che ci passano innanzi gli occhi ma del resto rinunziamo perfino a raccogliere un'infinita quantità di argomenti che ci ci presenterebbero per attaccare ferocemente l'attuale Governo.

Sappiamo assai meglio di certi fogli romani che un'opposizione illuminata e temperata, non bilioso, non sistematica, in questa nostra provincia specialmente, ha un'efficacia straordinaria che nessuna violenza può uguagliare.

La insolenza e le ingiurie platealmente tracciate alle buone cause e mostrano la smisurata di vuoti e cerii argomenti.

E noi crediamo di avere una così buona causa da difendere per le mani — la moralità e la legge — che proprio non sentiamo il bisogno di far la voce grossa e di gesticolare il fegato e dire maldicenze.

Molti dei nostri lettori del resto ci hanno fatto questo merito, di aver mantenuta la nostra calma e temperanza specialmente dopo le elezioni.

Quanto alla caduta dell'on. Roux, la sbagli di gran lunga chi crede ch'una abbia menomamente addolorato l'animo nostro o del nostro direttore.

Il *Fanfulla* fa troppo presto a misurar gli altri da se stesso; se egli, dopochè il suo direttore onorevole Fisbano ha perduto il seggio in Parlamento ha inaugurato il pettegolezzo giornalistico più violento, più acre, più personale e bilioso di cui non vi sia mai stato esempio nel giornalismo italiano, non si lusinghi per questo che noi vogliamo e sappiamo menomamente imitarlo.

No, l'avv. Roux non farà mai il Plebano! Del resto la caduta del nostro direttore, a dirla francamente sebbene pala orgogliosamente, è di quelle cadute che non fanno male. Tutti, amici ed avversari, hanno riconosciuta la sua dignitosa condotta, e gli avversari stessi, più ancora degli amici, hanno reso omaggio a' suoi meriti, al suo valore, alla sua autorità parlamentare.

Assai meglio di certe vittorie una titolo d'onore cadute come queste.

Che l'on. Roux poi sia addolorato e inasprito dalla sconfitta elettorale, può supporlo chi non lo conosce e non lo avvicina in questi giorni; ma chi lo assiste e quotidianamente collabora e convive con lui.

Se non è più uno dei 502, fra cui pure tenne qualche posto, ha però ancora una tribuna non meno importante per rendere servigio al suo Paese scrivendo da questo giornale, che è uno dei pochissimi rispettati e rispettabili in Italia. L'agone della vita pubblica gli è ancora aperto da queste colonne meglio che mai.

Ed ebbe in questi giorni tali dimostrazioni di stima e di affetto da ogni parte, anche da avversari, che il cadere con tanta rimpianto è un risorgere più forti di prima.

***

Poichè siamo in questo discorso, l'on. Roux ci prega di ringraziare vivamente tutti quanti con lettere, con telegrammi, con ogni sorta di dimostrazioni gli hanno manifestato il loro pensiero gentile, buono, cortese. Specialmente dobbiamo ringraziare i colleghi della Stampa, i quali, tranne poche e lodevoli eccezioni, ebbero pel nostro direttore un saluto affettuoso.

Non potendo a tutti scrivere o rispondere direttamente, l'on. Roux manda da questa colonne i suoi più cordiali ringraziamenti ed esprime i sentimenti della sua riconoscenza e commozione vivissima.

Una pagina del prossimo romanzo dello Zola

La Roma dell'avvenire.

Il *Gaulois*, che esce, da due giorni, in grande formato, simile a quello del *Temps*, per rendere vieppiù attraente questa sua trasformazione pubblica un'importante pagina del romanzo che Emilio Zola sta scrivendo sulla Città Eterna e che, pubblicato sul *Journal*, sarà l'avvenimento letterario più notevole della prossima stagione.

Questo frammento del *Roma* è staccato dal primo capitolo del libro. Don Pietro Froment, di ritorno da Lourdes — ove i lettori dell'ultimo romanzo dello Zola già lo hanno conosciuto — ha fatto un apostolato in uno fra i quartieri più poveri di Parigi, ed ha quindi scritto un volume: *La Nuova Roma*.

Il libro viene denunciato alla Congregazione dell'Indice, l'autore è invitato ufficiosamente ad andare a difendersi egli stesso in Roma. Ora lo vediamo sulla vetta del Gianicolo, dal terrazzo di San Pietro in Montorio, guardar Roma, distesa a' suoi piedi, ravvivando nella mente il libro scritto. Riportiamo alcuni fra i passi principali di questa pubblicazione:

« Infine, nella terza parte del suo libro, Pietro aveva detto, con frasi d'apostolo, ciò che sarebbe stato l'avvenire — questo cattolicismo ringiovanito, che doveva recare alle nazioni agonizzanti la salute e la pace, l'età d'oro dimenticata del cristianesimo primitivo. Cominciava con un ritratto intenerito e glorioso di Leone XIII, il Papa ideale, il predestinato, incaricato dalla salvezza dei popoli. Così lo aveva evocato, così lo aveva visto, nell'ardente desiderio della vennta d'un pastore che perrebbe termine alla miseria. Non era un ritratto di stretta rassomiglianza, ma il salvatore necessario, la carità inestinguibile, il cuore e l'intelligenza larghi, come egli li sognava. Non pertanto, era andato rovistando nei documenti, aveva studiato le enciclicbe, bastò l'immagine sui fatti: l'educazione religiosa a Roma, la breve nunziatura a Bruxelles, il lungo episcopato a Perugia.

« Appena divenuto Papa, nella difficile situazione lasciata da Pio IX, si rivela in Leone XIII il dualismo di una natura: il custode incrollabile del dogma, il politico pieghevole, deciso a lasciare spingere la conciliazione tanto lontano quanto gli sarà possibile. La rompe nettamente colla filosofia moderna, risale di là del rinascimento al medio evo, restaura nelle scuole cattoliche la filosofia cristiana secondo lo spirito di San Tommaso d'Aquino, il dottore angelico. Quindi, una volta posto al sicuro il dogma, Papa Leone vive d'equilibrio, concede pegni a tutte le Potenze, si sforza d'utilizzare tutte le occasioni. Lo si vede, con attività straordinaria, riconciliare la Santa Sede colla Germania, riavvicinarsi alla Russia, contentare la Svizzera, augurarsi l'amicizia dell'Inghilterra, scrivere all'imperatore della China per chiedergli la protezione dei missionari e cristiani del suo impero. Più tardi, interverrà in Francia, riconoscerà la legittimità della Repubblica.

« Sin da principio, un pensiero predomina, il pensiero che lo renderà uno fra i più grandi Papi contemporanei; è, d'altra parte, il pensiero secolare del Papato: — la conquista di tutto le anime, Roma centro e sovrana del mondo. — Non ha che una volontà, uno scopo: lavorare per l'unità della Chiesa, ricondurre ad essa le comunioni dissidenti per rendarla invincibile nella lotta sociale che si prepara. In Russia, cerca di far riconoscere l'autorità morale del Vaticano; in Inghilterra, pensa a disarmare la Chiesa anglicana, di condurla ad una specie di tregua fraterna; ma, sopratutto in Oriente brama un accordo con le Chiese scismatiche, considerandole come semplici sorelle divise, di cui il suo cuore di padre sollecita il ritorno. Di quale forza vittoriosa non disporrebbe Roma il giorno in cui regnasse senza contrasto sui cristiani del mondo intero?

« A questo punto appare l'idea sociale di Leone XIII. Ancora vescovo di Perugia, aveva scritto una lettera pastorale in cui mostrava un vago socialismo umanitario..... Questa evoluzione verso la democrazia si ritrova poscia nelle sue più famose encicliche — particolarmente su quella *Rerum novarum*, relativa alla condizione degli operai, che sembra aver ringiovanito la Chiesa. Il Papa rileva l'immeritata miseria dei lavoratori, le ore di lavoro troppo lunghe, il salario insufficiente. Ogni uomo ha il diritto di vivere ed il contratto estorto con la fame è ingiusto. Altrove, dichiara che non si deve abbandonare l'operaio, indifeso, ad uno sfruttamento che trasforma in fortuna per alcuni la miseria del maggior numero.

« Costretto a restare vago nelle questioni d'organizzazione, si limita ad incoraggiare il movimento corporativo, che egli

chi gli piaccia, perchè non si darebbe al Papato?.....

« E Pietro terminava il suo libro con una evocazione appassionata dalla Roma nuova, della Roma spirituale, che regnerebbe benvolo sui popoli riconciliati, fraternizzando in un'altra età dell'oro.....

« Pietro sentì che le lacrime gli salivano agli occhi e, con un gesto inconsciente, senza avvedersi che stupiva i magri inglesi ed i grossi tedeschi, i quali sfilavano sul terrazzo, aperse le braccia e le tese verso la Roma vera, bagnata da un bel sole che si stendeva ai suoi piedi. Sarebbe essa compiacente al suo sogno? Avrebbe egli trovato presso di essa il rimedio alle nostre pazienze, alle nostre inquietudini? Poteva il cattolicismo rinnovarsi, far ritorno allo spirito del cristianesimo primitivo, essere la religione della democrazia, la fede che il mondo moderno sconvolto, in pericolo di morte, attende per calmarsi e vivere?

« Ed era pieno di passione generosa, pieno di fede. Rivedeva il buon don Rose piangere d'emozione nel leggere il suo libro; udiva il visconte Ffliberto De la Chone dire che un libro simile valeva un esercito; si sentiva particolarmente forte dell'approvazione del cardinale Bergerot, questo apostolo della carità instancabile.

« Perchè dunque la Congregazione dell'Indice minacciava d'interdetto il suo libro? Da quindici giorni dacchè lo si aveva ufficiosamente avvertito di recarsi a Roma, se voleva difendersi, aggirava questo argomento nello spirito, senza poter scoprire le pagine colpite. Tutte gli sembravano ardere del più perfetto cristianesimo..... Era possibile che si condannasse un libro nel quale, con la massima sincerità, credeva d'avere esaltato Leone XIII, soccorrendolo nell'opera d'unità cristiana e di pace universale! »

Col 1° giugno 1895

LA

Stampa - Gazzetta Piemontese

apre i seguenti abbonamenti:

Dal 1° giugno al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° giugno al 31 dicembre 1895 costituisce

Lire 11 70

e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nella *pagina* 8 del *Catalogo* per l'importo di L. 2, oppure nella *pagina* 9 del *Catalogo* per l'importo di L. 11.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri compresovi tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primarie valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° giugno

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, altri i *supplementi* della *STAMPA* il *Bollettino delle estrazioni*.

La vita che si vive

La parte del moralista!

Tutti voi lettori quanti mi conoscete attraverso questa penna quotidiana non avete mai certo sospettato, ed io meno ancora di voi, che un giorno o l'altro avrei dovuto fare la parte del moralista, del *pasteur* che cerca di colmare gli spiriti agitati!

Ma voi le mentite; la redazione di un giornale è un luogo nel quale se ne vedono, se ne sentono, se ne leggono di tutti i colori, perchè il giornale è e diventa sempre più il riflesso della vita che si vive in tutte le sue multiformi e variopinte manifestazioni; il dramma e la commedia si avvicendano, e talvolta si fondano insieme, i lampi dell'ingegno umano si confondono con le turpitudini, gli entusiasmi con i cinismi, l'eco delle ricchezze si confonde col lamento della miseria, la voce della fede col ghigno dello scettico e chi più ne ha ne metta.

In questo caleidoscopio animato e vibrante il giornalista è chiamato sempre a spettatore, a giudice, a notaio, a consigliere, a confidente (non confessore con i Mestrineri), a cronichista, ecc., ecc., oppure, come stavolta, il chiamato a fare il moralista.

L'altro giorno, per esempio, veniva a cercarmi in redazione una povera cuoca: aveva gli occhi fuori della testa, le labbra tremanti, era livida in volto:

— E lei il signor *tutti che si vive?* (testuale).

— Sono io! risposi un po' ridendo.

— Bene! mi venuta a dire che mi hanno detto di dire che mi metta sul foglio quello che mi è capitato.

— Ma.....

— Una cosa che non si è mai udita — continuò come un torrente col suo accento parisiano di Porta Palazzo, impetuoso e tagliente come la tramontana. E qui vi faccio grazia del..... colore locale di quello stupido. In sostanza si trattava che il suo padrone, il quale ha un'..... amica, sospettava che la cuoca gli avesse rubato sotto soldi sui « manicotti » ed i « ramolacci » e quando si accorse che i suoi sospetti erano falsi, lui (da vero galantuomo) chiese scusa alla cuoca, ma come questa nel difendersi si era lasciata sfuggire un'ingiuria (che certo non trascrivo) così egli le aveva dati gli otto giorni.

— Si può dare? Sospettare di me che sono onesta, che l'aro e le « crideie » non mi fanno gola, posso giurarlo.....

Concluse col dire che deve essere stata « quell'altra » che deve aver sobillato il padrone contro di lei, ma che il colpo andò fallito. La « fondichera » le aveva poi detto di venire da me, perchè mettessi il grande fatto sul « *tuti un che si sion* ».

Io che intanto facevo della diagnosi..... psicologica su quella donna, ricordando Goldoni che sapeva trar tanto tesoro da simili scenette, decretai alla due assennere un'aria da pastore evangelico — oh se avesse mai che aria! — per calmare lo spirito teso come un cantino di quella donna. Le dissi prima che non potevo occuparmi di cose sirpili, e poi che non bisogna mai sospettare il male, perchè, come il cane inseguato il suo padrone sul conto dei « ramolacci » e dei « manicotti », così si potrà ingannare lui sul conto di « quell'altra ».

E poi, quando c'è la salute.....

Vi parrà impossibile il vero? Pare impossibile persino a me! ebbene, quella povera donna si convinse della ragione, si calmò, mi chiese scusa del disturbo e se ne andò calma, contenta, ridendo.

***

Ora me ne capita una simile; ricevo questa letterina scritta con carattere fino su carta elegantissima:

« *Signor* Io per tutti,

« Decida lei. Io sono una fanciulla troppo giovane e non ho esperienza. Non sono altro che far delle belle passeggiate in bicicletta con mio padre e mio fratello. Che male c'è? Non faccio male a nessuno. La strada è libera per tutti; non chiedo niente a nessuno. Non vado per la città. Ma questa mattina un ragazzaccio mi ha tirato un ramo d'albero contro la bicicletta. Fortuna non mi toccò. Sospetto sia stato mandato (il ramo o il ragazzo?) da una mia compagna che una volta mi amava. Ora mi odia perchè vado in bicicletta, lei no. Giudichi lei se non è malvagità questa! »

(*Segue la firma*).

Corpo di bacco! Che po' po' di questioni sia stata mai la cuoca con un palo di citazioni. (Dio mio, mi par di averne già la nausea, la faccia pelata all'inglese, e gli occhiali sul naso!

Dunque senta signorina:

Dica Giorgio Herbert, vedi *Il Chevrière* di S. Emiles, che il male che esce dalla bocca assai volte ricade sul nostro petto.

Il grande e probo filosofo Faraday, in una lettera al professore Tyndall, suo amico, gli dava i seguenti consigli, improntati da vera sapienza, e frutto di grande esperienza del mondo:

« — Io, vecchio ognimai, a la dovere di aver imparato a vivere, devo dirti che da giovane mi accadde assai volte di giudicar male delle altrui intenzioni e di avvelenarmi poi ilà non averano voluto dire o fare quello che a me era sembrato; e inoltre per regola generale è sempre meglio credere di non aver inteso bene quando una frase ci sembra suonare un po' disattosa, ed essere invece solleciti a comprendere se ne leggiamo che paiono dettate da gentilezza di cuore.

« Da ultimo la schietta verità riesce sempre a galla; e nella contesa chi ha torto si convincerà molto più facilmente quando gli è risposto con moderazione che non quando la si vuole sopraffare.

« In sostanza se voglio dire che è meglio essere ciechi all'ingiustizia di chi ci è avversario e pronti invece a scoprire l'altrui buon volere. Ha sempre contentezza chi segue la strada che mena alla pace. Tu non puoi immaginarti quanto volte io mi sono sentito accendere di sdegno per un'opposizione che mi era fatta, come a me sembrava, ingiustamente e con arroganza; eppure mi sono sforzato, e riuscii, lo credo almeno, a non rispondere nello stesso tono. E riconosco che questa condotta non mi ha mai nociuta. »

E adesso sorrida anche lei (non si offenda) come la cuoca, e continui ad andare in bicicletta col babbo ed il fratello, e farà benissimo.

Io getto la cazzuola e gli occhiali, e vado anch'io a pedalare un pochino per dare il buon esempio.

***

Il giuoco parlo di comunicazioni col pubblico, istituisco da oggi un nuovo asterisco che intitolerò: *Tra risposta ed risposta*.

Sono sempre stato restio all'istituzione di qualsiasi « piccola posta » una nuova fare per non parer scortesi con tanti assidui che mandano e me ed a E. Clottico mille domande ogni giorno?

Dunque tra mie risposte, le più concise e telegrafiche che sia possibile.

Frugolina. — I biondi sono più costanti dei bruni quando non avviene il contrario.

Valerio di V. P. — Se ci fosse il rimedio contro i capelli bianchi, l'inventore diventerebbe arcimilionario. E più nel rimedio per ora è portarli con disinvoltura.

Vecchio abbonato. — Mi duole, ma non so proprio che cosa indicarle pel suo posto appetare di carbonizzare.

***

La penultima.

Un avvocato dice a sua moglie:

— Fammi il favore: chiudi sotto chiave tutta la roba di valore che si trova per la casa.....

— Ma perchè?

— Perchè stasera viene a farmi visita di ringraziamento quel ladro che ho fatto assolvere stamane.

***

L'ultima.

Duetto.

Lei. — Serpente!

Lui. — Incantatrice del..... medesimo!

Io per tutti.

L'esperienza cogli altri.

Marmellata di frutta. — Si fa a freddo, per conservare meglio la fragranza del frutto; poichè, dovendosene riempire torte e pasticcini (che poi si fanno cuocere al forno), la marmellata resterà così sufficientemente cruda.

Duolele una doppia cottura riuscirebbe dannosa alla bontà della marmellata stessa.

Prendete dunque la quantità di frutta che vi abbisogna e schiacciatela, pigiandole in un catino; indi passatele al setaccio; unite al sugo ottenuto una adeguata dose di zucchero in polvere, mescolate il tutto e passate al setaccio.

K. Clottico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Con-ter-ta.

Per oggi (A. Barbato) *Sciarada*.

Cogli occhi e colla gamba
Faccio il *primo* col *finale*,
Un uom senza moglitera
Del chiamarlo col *totale*.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volanti in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, buste, indirizzi, ecc., ecc.

ECHI ELETTORALI

Agli elettori del Collegio di Aosta.

Dopo la splendida elezione del giorno 26, che è la settima colla quale voleste affidarmi l'alto onore e la grave responsabilità di rappresentare un Collegio della valle d'Aosta, m'incombe il dovere di rivolgervi il tributo dell'animo mio gratissimo e con esso le più sentite felicitazioni.

Vi ringrazio con intensità di affetto e di devozione per la fiducia in me conservata; vi ringrazio per la solenne affermazione che l'indipendenza del cuore non alligna nel Collegio di Aosta.

Vi porgo poi le più sincere felicitazioni perchè il vostro concorde suffragio significa che voi, tenaci delle vostre gloriose tradizioni, non soffrite offesa alle libertà statutarie, non volete vincolata la costituzione fondamentale del regno all'arbitrio del potere esecutivo; che voi non volete violenze e menomazioni ai diritti individuali derivati da leggi eccezionali, che non volete sempre più soffocate le vostre produzioni, ostacolati i vostri commerci, le antiche e feconde relazioni coi paesi vicini; che volete assicurata nella sua più schietta indipendenza la giustizia, che sovrattutto intendete restaurare il dominio della pubblica e privata moralità.

E queste felicitazioni, nella imminenza di riprendere l'esercizio del mio mandato, mi recano un supremo conforto per l'adempimento del mio dovere, e sono inspirato dalla più serena sincerità, dopo il turbido periodo della lotta recente, testimoni come fummo delle violenze, delle intimidazioni di metodi riprovevoli con cui si tentò di pervertire la coscienza popolare. Sempre in mezzo a voi col pensiero, col cuore, coll'opera sarò vigile, devoto interprete dei vostri diritti, inspirando la mia condotta all'augurio più fervido che l'immancabile alba di giorni migliori per la patria sorga fra breve, come ha diritto di attendere un popolo libero e civile.

Vostro: Carlo Compans.

Nel Collegio di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 30, ore 23,30:

Nella sala della Società operaia *La Fratellanza*, molti elettori, fra cui il presidente della Società suddetta e quello dei militari in congedo, acclamano a loro deputato il cav. Stefano Lanzetti.

Nel Collegio di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Nulla di nuovo, se si eccettua una sempre crescente simpatia per la candidatura Galimberti; simpatia che si va appunto accentuando dietro gli indegni raggiri e le porcherie che si commettono per ostacolarla.

È proprio il caso di dire che lo zelo soverchio degli avversari giova presso la parte migliore del Collegio al giovane ex-deputato di Cuneo.

***

È qui molto favorevolmente commentata la lettera inviata da un gruppo di elettori del Collegio di Borgo San Dalmazzo e pubblicata dalla *Sentinella*.

In detta lettera sono messi i punti sugli *i* circa le cause a cui bisogna risalire per spiegare il responso sfavorevole dell'urna all'on. Roux, pubblicista valoroso quanto valente parlamentare.

Vedremo ora tra i due *ignoti* — come uomini politici — quale dei due avrà la palma; anzi vedremo, per essere più nel vero, quale dei due mandamenti di Borgo o Demonte, finalmente l'un contro l'altro armati, avrà vittoria.

Comunque vadano le cose, è certo che l'eletto avrà sempre avversa una parte del Collegio; proprio come accadrebbe, se eletto, al Gandolfo, il quale non potrebbe mai dirsi il deputato di Cuneo dopo la votazione scarso-nutto di domenica.

La lotta accanita a Ravenna pel ballottaggio fra Gamba e Barbato.

Ci scrivono da Ravenna 28:

Vi sarà già noto l'esito della votazione dei nostri due collegi. Il sottosegretario Rava ebbe sul radicale Fratti nel I Collegio una maggioranza di 177 voti, mentre il deputato uscente Gamba ebbe una minoranza di 72 voti nel II Collegio contro Barbato.

Orbene, lunedì dopo una discussione vivissima, a cui presero parte elettori dei due partiti, che si trovavano di fronte, il presidente del primo seggio, benchè con lui non convenisse che la minoranza dei presidenti, proclamò, in causa d'alcune schede nulle il ballottaggio fra Barbato e Gamba. Non vi dirò quali commenti si fecero a tale proclamazione, quanta protesta furono sollevate dal campo radicale, che alla mezzanotte tenne una conferenza, nella quale deliberò scendere nuovamente in lotta domenica ventura per protestare anche contro la proclamazione del ballottaggio.

La lotta si delle più accanite e da d'ora si teme che accada qualche disordine, essendo assai eccitati gli animi.

Vennero distribuiti alcuni fogli volanti, protestanti contro la dichiarazione del ballottaggio; alcuni furono sequestrati.

I radicali si sono posti al lavoro con una lena da non dirsi, vogliono ad ogni costo vincere sul nome di Barbato. Dicesi che domani o domani l'altro arriveranno qui fra noi gli onorevoli Cavallotti e Franchetti, i quali terranno pubbliche conferenze a favore del candidato protesta.

L'Autorità prenderà misure preventive affinchè non nascano disordini.

Temo però, perchè gli animi sono assai eccitati, che dovrò informarvi di qualche incidente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

NAPOLI, 28. Tentato suicidio. — Nel vicino Comune di Pomigliano stamane è avvenuta una triste scena di sangue.

Il caffettiere Alfonso Sicilia, di anni 30, da qualche tempo dubitava della fedeltà della sua consorte, Maria Coppeta di Ferdinando, di anni 22, una simpatica contadinotta.

Il caffettiere però, e quanto affetto la moglie, non era affatto contento al lavoro, e spesso i guadagni della Coppeta dovevano servire per il mantenimento ed i vizi del marito. Per tali ragioni, la pace domestica da qualche tempo era scomparsa dalla loro casa, e non poche volte alle invettive ed alle pretese del marito opponevano le ingiurie della moglie, ed i battibecchi finivano con percosse e schiaffoni.

Stamane una delle solite scenate ha avuto un brutto epilogo per la moglie.

Il Sicilia aveva saputo che il mugnaio Gianni Magliani, ex-innamorato di una moglie, era in tresca con la bella contadina. Ed il caffettiere, inasprito perchè lei non voleva più ricorsi al lavoro, ha cominciato col minacciarla e poi è venuto con esse alle mani.

La lotta fu breve ma violenta, perchè il marito, armato di un trincetto del mestiere, ha vibrato quattro tremendi colpi alla moglie rendendola moribonda.

Il marito è fuggito.

ROMA. L'anniversario della morte di Garibaldi — Oggi 31, la famiglia Garibaldi si recò in mesto pellegrinaggio alla tomba di Caprera.

Accompagneranno la famiglia Garibaldi il generale Stefano Canzio, il colonnello Carciolato, Pasquinelli e Mancini dei Mille e alcuni altri intimi amici.

A Civitavecchia prenderanno posto nel postale fino al Golfo degli Aranci, dove una torpediniera posta a disposizione della famiglia Garibaldi dal Ministero della marina, li trasporterà a Caprera.

Molti socialisti popolari, militari e politici invieranno corone e fiori sulla tomba dell'immortale duce dei Mille.

Il 2 giugno, anniversario della morte dell'eroe, per iniziativa dei superstiti garibaldini sarà recata in Campidoglio una corona di bronzo.

Le Associazioni liberali di Roma interverranno in massa, recanti corone di lauro. Tutte le Bande di Roma e provincia concerteranno pure a rendere più solenne la commemorazione.

ROVIGO, 29. Un elettore impazzito per la sconfitta di Badaloni. — Al nostro Ospedale venne condotto certo Rocco Arrivabene, elettore di Calto il quale tanto si accorò della sconfitta dell'ex-deputato Badaloni che impazzì.

Il Rocco era un fervido seguace del Badaloni e lo seguiva spesso nelle sue peregrinazioni a traverso il Collegio assistendo alle conferenze, ecc., ecc. Non credeva nella sconfitta del suo idolo, e quando l'apprese diede in escandescenze.

Appena arrivato davanti alla porta dell'Ospedale, il povero pazzo si alzò in piedi sul carretto e, agitato, invocato, straimando gli occhi, si mise a predicare con foga irruente di socialismo e di politica invocando Dio e Badaloni, la lotta di classe, il sole dell'avvenire e la redenzione dei popoli.

Accompagnato nel suo riparto, voleva fuggire, ma poi si potè calmare.

Più tardi, nella notte, sembrava alla demenza, quando improvvisamente balzò dal letto, gridando e strepitando con molto spavento dei compagni di sventura, tutti abbastanza tranquilli.

Gli si dovette mettere la camicia di forza.

Al R. Istituto dei Sordo-muti a Milano.

Questo Istituto ha aperto un concorso a posti gratuiti per tre appendisti convittori e tre appendiste convittrici presso la R. Scuola normale annessa all'Istituto stesso. Il concorso è per titoli e per esami; il tempo utile scade il 15 settembre.

Ha aperto anche il concorso al posto di maestro di corso inferiore, con L. 2000 annue, aumentabile di un quinto ogni decennio, e diritto a pensione. Termine 15 agosto p. v.

Il Consiglio direttivo ha poi banditi gli esami di abilitazione ad istruire i sordo-muti. Il termine per le domande scade il 30 giugno p. v.

Infine l'Istituto ha aperto il concorso per alcuni posti a pagamento, gratuiti e semigratuiti per sordo-muti di condizione civile.

Il termine utile per le domande per i posti a pagamento scadono il 30 agosto, per quelle semigratuiti il 30 luglio, per i gratuiti il 15 luglio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 30 (D). Elezioni amministrative e provinciali. — Un decreto prefettizio indice le elezioni generali amministrative, comunali e provinciali di Alba e Diano pel giorno 15 del p. v. giugno.

— **Ferie nelle ferrovie.** — Il prof. Baretti, docente di filosofia in questo Liceo e appassionato ciclista, l'altro giorno facendo ritorno in bicicletta da Monderi, dove s'era recato a votare, mandò qui per bagaglio una valigia, entro cui tra altri indumenti aveva posto due orologi, uno d'oro, l'altro d'argento. Ceco suo stupore trovò che durante il tragitto gli fu involato quello d'oro del valore di lire 150. Non gli restò che di denunziare il fatto alla competente Autorità.

ALESSANDRIA, 30. (Ganzanno). Estrazione di obbligazioni. — Eccovi i numeri delle obbligazioni del prestito della provincia di Alessandria testè estratti:

845, 847, 630, 671, 727, 930, 818, 1097, 1250, 1257, 1267, 1282, 1515, 1523, 2023, 2058, 2151, 2159, 2201, 2782, 2774, 2774, 2999, 3000, 3010, 3179, 3227, 3253, 3459, 3485, 3472, 3586, 3619, 3638, 3957, 4058, 4080, 4792, 5739, 4937, 5500, 5746, 5909, 6040, 6250, 6298, 6377, 6675, 6697, 6778, 6806, 7009, 7164, 7509, 7640, 7661, 7699.

Appello. — Stante la deserzione del primo incanto si procederà il 4 giugno, nella sala consolare del Municipio, ad un secondo esperimento d'asta, col metodo di partiti segreti, per l'appalto della riscossione dei seguenti diritti riuniti in un sol lotto: diritto di piazza per l'occupazione del suolo pubblico; diritto di peso sul mercato delle frutta e degli erbaggi; diritto di occupazione del mercato in via San Lorenzo.

L'appalto avrà la durata di tre anni, a cominciare dal primo luglio e sarà aggiudicato a chi presenterà la migliore offerta in aumento del prezzo di L. 24,000.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare la somma di L. 2500. Il deliberatario poi sarà tenuto di prestare una cauzione di L. 6000.

CUNEO, 29. La tassa di ricchezza mobile ed i prestiti della Provincia. — Oggi, 29, il nostro Tribunale emetteva la sentenza sulla causa vertente tra la Cassa di Risparmio e la Provincia circa il verificatosi aumento di ricchezza mobile in rispetto agli interessi dei prestiti della Provincia, pronunciando un giudicato conforme a quello emesso precedentemente dai Tribunali di Ferrara e Genova, che, cioè, dove l'obbligazione di pagare anche la imposta futura è chiaramente espressa, l'emendamento Antonelli non si può applicare e la maggiore tassa è ancora a carico del debitore.

Non così però è ammesso quando la intenzione delle parti è dubbia.

Così la nostra Provincia, in base a tale sentenza, dovrà sottostare alla maggior tassa per il contratto mutuo in data 22 aprile 1860, non però per gli altri stati contratti mediante emissione di obbligazioni, nelle quali fu scritto soltanto l'obbligo di pagare l'interesse *nette da qualunque tasse o ritenute presenti o future*.

TERNELLI, 30 (c.). Alla Cassa di risparmio. — Oggi si è radunata l'assemblea degli azionisti della Cassa di risparmio per discutere intorno alla domanda del Comune di concorrere per 25,000 lire nella quota spettante al Comune, secondo quanto fu deliberato in Consiglio provinciale.

L'Amministrazione non faceva proposte concrete e dopo una discussione molto lunga ed animata, si finì per accogliere a grande maggioranza la domanda del Comune, accordando le chieste 25,000 lire.

— **Inaugurazione di monumenti.** — Alle ore 11 di domenica si inaugureranno nel chiostro di Sant'Andrea i monumenti eretti al patriota avv. Eugenio Stefano Stara, una dei processati e condannati dai Tribunali statari di Alessandria nel 1833, ed al compianto ingegnere Luigi Guala.

Le indennità al Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 30:

L'incaricato d'affari *Isla De Lucon* è giunto a Cadice col complemento dell'indennità del Marocco.

Italiani salvati nel naufragio del *Don Pedro*.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Fra i 18 passeggieri del *Don Pedro* che si salvarono si trovano quattro italiani, cioè: Franco Costa, Luigi Righetto, Visconte ed Antonio Massa.

La festa dell'artiglieria italiana

La bandiera del 1848.

ALLA VENARIA — A ROMA — A GOITO.

« Questa giornata del 30 maggio fu la più bella di quella campagna, che fu la più bella che siasi mai fatta dagli Italiani da sette secoli. Quel nome e quella data, ed anni quei due mesi e mezzo dal 16 marzo al 30 maggio, quella prima metà della campagna del 1848, rimarranno, che sia per succedere poi, cari e sereni nella memoria degli Italiani che vi parteciparono o il videro, ed in quella pure dei posteri. »

Queste parole del Piemontese illustre, dell'uomo integro e nobile che all'ideale dell'indipendenza italiana consacrò tutta la vita, mi tornavano in mente recandomi ieri mattina alla Venaria.

Mai il sole non scrisse benigno ai destini d'Italia come in quel vespro del 30 maggio. A Goito il Radetzky aveva trovato raccolti ventimila Piemontesi, comandati dal Re in persona, poichè, scoperte le intenzioni nemiche, ivi il generale Bava aveva concentrato tutte le milizie del primo Corpo e della riserva. Aveva il comando dell'ala destra il generale D'Arvillars, della sinistra il Ferrero, cui si opponevano gli austriaci Wratislau e D'Aspre. La battaglia ebbe principio verso le tre del pomeriggio e con varia fortuna durò sino a sera, finchè il Bava, concentrate tutte le sue forze sulla destra, sfondò la linea degli austriaci e li costrinse a ritirarsi.

Ed ecco — a Dio degli eserciti, come sembrasti propizio quel giorno alla santa causa! — sul finire di quella giornata in cui Carlo Alberto e Vittorio Emanuele combattendo nelle prime file erano rimasti feriti, ecco arrivar la notizia che il generale Rath, difensore di Peschiera, aveva aperto le porte al Duca di Genova.

Fu il culmine della gloria, delle gioie, delle speranze. Poscia una serva nube offuscò il cielo italico. Vennero le dolorose cadute di Vicenza, di Padova, di Treviso, di Palmanova; finchè, a quei tristi giorni di agosto, sopraggiunsero le terribili disfatte di Milano, e i lieti auspicii della intrapresa campagna naufragarono, quando il re di Sardegna dovette piegare il capo sotto le forche caudine dell'armistizio Salasco.

Al profugo solitario di Oporto, un anno più tardi, si sarà affacciata, tra la mestizia che hanno i tramonti sotto un cielo straniero, la memoria di quel vespro luminoso di maggio. Ed agli occhi umidi, già vaganti nel prestigio del non lontano infinito, sarà apparsa almeno — confortatrice — l'alba del 20 settembre?...

***

— Un'aura mite, appena estiva, correva per le messi, per le biade. Le Alpi si velavano, a ponente, di un vapore azzurrino, l'incenso che la terra umile manda alle cime eccelse.

Fronteggiavano i colli, i pioppi per la pianura florida di Lucento e di Altessano. Dai convoli di recente fieno saliva la fragranza: e per i prati non ancora mossi si affannava l'opera del falciatori, alacre ancora, al suono dell'ora mattutina. Un cinguettare d'uccelli nell'aria; su occhieggiare mobondo di fiordalidi; un procace rosseggiar di papaveri fra il grano..... Di fronte alle Alpi, Superga, ove, se son pochi giorni, le ceneri di Amedeo II debbono essersi commosse agli echi di un'altra cerimonia patriottica, celebrata al Borgo della Vittoria, dove la croce e la spada si avvicinarono ancora nell'amistà antica.

Sulla campagna, il sorriso divino del sole. *Alme sol*..... Il canto di Orazio ritorna alla mente. Per quale incoscio bisogno l'anima umana associa le cose esteriori alla propria vita? Certo, la festa di ieri non si sarebbe potuta concepire senza quel trionfo di sole che lambisse ancora col raggio dorato le pieghe della vecchia bandiera; che accendesse lampi orgogliosi di memorie, di promesse negli occhi di quei soldati, più scintillanti del metallo delle uniformi.

***

Le lodi che Re Vittorio scriveva per l'artiglieria in un ordine del giorno; le lodi che un ufficiale di stato maggiore — Carlo Mariani — registrava nella *Storia della Campagna d'Italia del* 1848-49; le lodi che il Governo provvisorio di Brescia, — Brescia *la forte, Brescia la fiera*..... — segnalava in un suo *Bollettino* di quel 1848; le lodi che il Duca di Genova asseverava in un suo rapporto; le lodi che — supremo onore per chi combatte — venivano proclamate per l'artiglieria sarda dalla penna di un nemico, il generale Schönals..... tutti quanti i titoli di gloria che l'artiglieria nostra ha radunato in tanti anni, veneravano ieri, con legittimo orgoglio, nell'animo di quei soldati.

Erano, in prevalenza, i giovani che non hanno ancora un passato: ma essi si sentivano congiunti ai fatti dell'ieri trascorso, vedendo aggiungersi fra loro i superstiti dell'epoca eroica; accettando dalle labbra di questi i nomi che sono un retaggio sacro, un culto inestinguibile, un esempio eloquente.

Anna d'artiglieria, per i suoi colori, più che per gli altri tutti, tutte di simpatia e di affetto il cuore del popolo nostro. Tu congiungi la dottrina severa all'impeto guerresco. Quando al rombo dei carriaggi trascorrenti al galoppo trema il suolo, e nubi di polvere si levano, sembra che i nomi della patria passino, chiamati all'armi da un mesto grido, in una mistica nube, minacciosi e terribili contro il nemico.

Nelle tre pagine quanti nomi gloriosi! Gentil fiore sabaudo, il Duca Ferdinando di Genova; Alfonso Lamarmora, la mente dell'esercito risorgente; D'Angrogna, Morelli di Popolo, Cavalli, Del Carretto, Valfrè di Bonzo, San Robert, Da Bormida, Sobrero, Quaglia.....

E di questi nomi, alcuni si perpetuano nelle tue file. E si uscisse agli altri, provenuti dalla nobiltà antica, ed usciti da quella classe borghese e popolaresca che è la forza viva d'Italia. Nomi di lontani, nomi di presenti. Rolandi, Salino, Bonelli, Rignon, Grimaldi, Pastore, Biandrà, Galleani, Bottiglia, Radicati, Sterpone, Galli, Rossi, Morra, Rappis, Ferrero, Regis, Franzini... Quanti, quanti!

***

Alle nove il Duca d'Aosta, comandante il 8° reggimento artiglieria, prendeva il comando della sua truppa schierata in battaglia sulla piazza d'Armi della Venaria — in seconda piazza d'Armi dei Reali per umiltà e per idoneità di terreno.

Arriva lo stendardo dell'artiglieria, che una batteria è andata a togliere, il giorno innanzi, dai luoghi ripost dell'Armeria Reale: glorioso stendardo onorato d'una medaglia d'oro e d'una medaglia d'argento. Lo reca, come vuole l'uso, il nocchio meno anziano, il sig. Battaglia. Le tromba suonano la marcia al campo. E il discendente di Ferdinando di Savoia parla ai suoi soldati.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del 8° artiglieria,

« Con felice pensiero il ministro della guerra ha determinato che l'artiglieria festeggi in questo giorno, anniversario della battaglia di Goito e della resa di Peschiera, il conferimento allo stendardo dell'Arma della medaglia d'oro al valore militare. Vado altero della sorte che mi è toccata di iniziare nel più antico reggimento d'artiglieria questa festa del valore. Coll'autorizzazione di S. M. il Re, volli che su questo campo ove si organizzarono e da dove partirono per la prima guerra dell'indipendenza le truppe d'artiglieria, si spiegasse la bandiera, che il valore della generazione che ci precedette seppe coprire di gloria. L'animo mio esulta in questo momento nel vedere attorno ad esso i superstiti di quella prima battaglia, ai cui coraggio ed ardimento deve l'artiglieria il suo retaggio di gloria.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, spetta ora a voi di conservare intatto quel patrimonio glorioso che i vostri maggiori ci hanno lasciato, e quando la voce del Re ci chiamerà a nuovi cimenti, il ricordo del vecchio vessillo che contempliamo ci sarà di guida e di sprone a seguire gli esempi accresciendo ancora le glorie dell'artiglieria. »

Il reggimento sfila al passo dinanzi alla bandiera, al Principe, ed agli ufficiali superstiti dell'antico Corpo, raccolti presso il loro vessillo. Quando le truppe sono nuovamente schierate, si rendono gli onori alla bandiera. Poi l'emblema glorioso scompare, in quartiere. Oggi la 5ª batteria la restituirà all'Armeria, ove le prese l'altro ieri la 1ª.

***

Alle undici il Duca d'Aosta, con un numeroso corteo di generali, si reca a visitare le mense dei soldati.

E, quest'oggi, la loro festa. Non il monotono rancio modesto. Siedono a tavola: hanno vino, vivande variate, sigari. Li servono, con affettuosa premura, i loro superiori immediati, i sott'ufficiali. E mettono, nel compito inusitato, un'amorevolezza paterna.

Le tavole sono in due file, sotto un viale ombroso, ove già pendono i palloncini per l'illuminazione; e festoni di fronde e di fiori, e bandierole variopinte. Su insegne e scudi, i nomi che sono una squilla di vittoria: Goito, Peschiera, Santa Lucia....

È l'ora della colazione servita al castello.

Sono circa 150 i commensali radunati nell'ampia sala, la cui volta si perde nell'alto, fra gli ornati sovraccarichi dello stile barocco. Un busto del Duca di Genova, il santo dinastico dell'arma, e quelli di Re Umberto e di Margherita.

Alla tavola d'onore, il Duca d'Aosta, i generali D'Oncieu, Bonelli, Rolandi, Bannoccori, Pastore; il senatore marchese Medici, il senatore conte Rignon, il sindaco Grimaldi.

Per le altre tavole, un'altra pleiade di generali, e in divisa, e in borghese: Civalieri, Olivi, Beltrami, Ottolenghi, Bottiglia, Peletti, Malargine, Quaglia, Rogier, Galleani, Lombard, Garau, Biandrà, Rappis.

E ufficiali superiori, capitani e subalterni, fra i quali assumeva un'aria mortificata la mia *redingote* di povero prete. Che cosa non avrei pagato in quel momento la mia uniforme di modesto caporale dei lanzieri di *Vittorio Emanuele!*

Il pranzo procede spedito e squisito, come un fare il bravo Molinari. Il menu, disegnato dal capitano Tozzi, forma l'ammirazione di tutti. La cordialità è massima: ed al calore discese, amichevole di tante cerezie, la mia *redingote* rigida coraggio e non si sente più..... un pesce fuor d'acqua.

Al momento delle *champagne* il Duca d'Aosta si leva in piedi; e tutti i commensali lo imitano. Con la stessa voce squillante, vibrata che ha risuonato poco prima sulla piazza d'Armi, il Principe dice:

« L'entusiasmo con cui oggi in Venaria Reale si festeggia l'anniversario del giorno che vide la battaglia di Goito e la resa di Peschiera, l'emozione con cui abbiamo tutti salutato lo stendardo, al quale l'eroismo ed il senno dei nostri predecessori conquistavano nel 1848 la medaglia d'oro e nel 1859 la medaglia d'argento al valore militare, mostrano che nel cuore degli artiglieri italiani vi è sentito vivo compiacimento e riconoscenza profonda per le disposizioni ministeriale che volle solennemente onorata la memoria di un giorno glorioso per l'artiglieria.

« Nella decisione presa di far questo giorno da un immeritato oblio a farne ogni anno solenne ric

schiera, del generale Morra, degli ufficiali del 5° reggimento artiglieria e di altri corpi. Fra tutti applauditissimo quello dei camerati dell'artiglieria da costa, in cui si rammenta l'augusto nome di Ferdinando di Savoia e si esprimono sensi di profondo e reverente affetto al Duca d'Aosta « onore e speranza della nostra artiglieria ».

***

Dopo la messa, mentre il Duca d'Aosta tiene circolo, facendosi presentare molti degli ufficiali presenti, arrivano gli spettatori della festa al campo.

Li riversano sulla piazza d'Armi la tranvia, la ferrovia Ciriè-Lanzo, i *breaks*, le vetture che arrivano a stormi. Molti si fermano sul limitare della piazza d'Armi, che bisogna attraversare tutta — più di 1000 metri — sotto il sollecano, per arrivare alla tribuna. Niente paura, gentili signore. La previdenza degli ufficiali ha preparato dieci o quindici.... ambulanze. In questi *omnibus* improvvisati molte dame fanno il percorso. E ciò aggiunge una nota di uno speciale colore locale.

Le tribune sono formate con una serie di carri d'artiglieria; le tende sono sorrette dai timoni inalberati. Ma tutto è preparato così bene che non si palesa la sottile ingegnosità della costruzione. Felice pensiero del Duca d'Aosta, che volle riveltte tutte in pro dei soldati le somme disponibili, e, così, tutte ordinate con la risorse interne del reggimento.

***

Ci trarrebbe troppo in lungo descrivere particolarmente la festa al campo. Diremo in una frase, che meglio non poteva riuscire, con tanto amore, con tanta diligenza, con tanta tatto non venne organizzata.

Il pubblico era fatto di quanto ha di più scelto Torino. V'erano le prime tre gentildonne che ospita la città nostra: la Duchessa di Genova madre, la Duchessa Isabella, la principessa Laetitia, fra un corteo di dame e di gentiluomini di Corte. V'era il Conte di Torino, il principino Ferdinando di Genova, i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

Nelle tribune, e appiè d'esse, tutta la Società elegante che convenne annualmente alle corse ed agli altri ritrovi primaverili. Mazzi di signore e di signorine negli abiti chiari, leggieri, che la stagione comporta. E, affollata alle barriere, molta gente di popolo: questo buon popolo piemontese, di cui l'esercito è il fiore e l'anima.

Il programma si svolse tutto senza incidenti di sorta, neppur lievi, fra l'interesse, gli applausi e, spesso, le risa degli spettatori.

Erano corse di bicicletta, cui prendevano parte sott'ufficiali, caporali e soldati; corse a piedi, con il passaggio attraverso ai gabbioni sospesi ad una fune, e corse nei sacchi, piene di comici incidenti: corse alle pignatte, che, rotte, riversavano sul capo dei cavalieri, buste contenenti denaro oppure..... acqua e farina; gare ippiche di ufficiali, di sott'ufficiali e soldati; corse di cavalli.... Ricordiamo i nomi del tenente Franchini, con il suo *Azzurro*; del tenente Oggero, Rasica, Prat, De Nobili, Merra, Sinisealchi, Casana, Collobiano, Battaglia, Piazza, Brunati....

Chiusero il programma le corse dei pezzi attaccati a due o tre paricle delle batterie del 6° e della 1ª brigata del 17°; ammirabilissime tutte per lo slancio, l'intrepidezza, l'abilità del manovrare in un terreno appositamente gremito di ostacoli e di difficoltà.

I più degli intervenuti da Torino tornarono frettolosi alla città al richiamo del denaro. Ma Venaria continuò animatissima fino sui tardi. Sulla piazza maggiore la gente smaniava ed applaudiva i fuochi d'artificio; e nelle sale del castello i volonterosi della società elegante ballavano....

***

Tali furono — per quanto potè rendere il nostro pallido resoconto — le feste commemorative del 30 maggio, celebrate ieri alla Venaria Reale.

Per i ricordi che suscitarono, per l'augusta persona del Principe che le presiedette, per l'entusiasmo che destarono nell'arma di artiglieria, esse ebbero veramente un'importanza morale ed educatrice.

Lo spirito di corpo è l'anima stessa degli eserciti, senza la quale questi intristiscono: è la fiamma viva che va custodita perennemente, come nel simbolico culto di Vesta.

Per tutto il paese, alle città popolose, ai canali remoti — dalle une, dagli altri, vengono i figli d'Italia ad ingrossare le file della milizia — per tutto il Paese deve andar l'eco della commemorazione che, come alla Venaria, venne celebrata a Roma ed a Goito.

Nei facili tempi della pace, soltanto la religione dei ricordi può alimentare le virtù, cui è forse serbata la prova dell'avvenire.

Se il giorno della prova sopraggiunga, l'antico stendardo uscirà ancora dall'asilo sacro dell'Armeria reale; e incontrerà il fumo e i lampi e i tuoni del combattimento.

..... se un giorno ritorni ai campi cruenti l'Italia, e s'affretti per l'ultima vendetta,
vecchia bandiera, te trarremo dai sogni chiari,
ci stringeremo ai tuoi santi colori.
Si splenderanno ancora i vecchi patiti colori
d'una novella luce di vittoria.

AUGUSTO FERRERO.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

I due reggimenti d'artiglieria di stanza in Roma hanno oggi festeggiato con brillanti riunioni l'anniversario delle battaglie di Goito e Peschiera: il 13° artiglieria al Maccao, il 27° nel Poligono. Presso il quartiere Ferdinando Savoia, erano stati con molto gusto disposti trofei, bandiere, armi e preparati numerosissimi giuochi popolari per i soldati, che si sono divertiti assai ed acclamarono la lieta ricorrenza. Ad augurio le feste intervenne gran numero d'invitati, fra cui numerosissime signore, le rappresentanze degli ufficiali d'artiglieria in congedo, dei reduci e veterani. Il ministro Mocenni inviò 200 lire a tutti i reggimenti d'artiglieria, come contributo del Ministero alla festa da lui instituita.

A Goito.

La *Nazione* ci comunica da Mantova, 30:

A Goito venne commemorato oggi brillantemente l'eroica battaglia e la vittoria ottenutavi dall'artiglieria. Vi fu grande concorso di ufficiali, soldati e di popolazione. L'ufficialità del 28° artiglieria ha pure festeggiato il glorioso anniversario.

Osservatorio di Torino. — 30 maggio
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Minima + 16,5 Massima + 29,8
1° giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 47, tramonta a ore 20 minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 30 maggio 1895
Ingresso in ribasso visto nei *Grani* e nelle *Farine* con tendenza a maggior fermezza. *Granoni* assai ben tenuti. *Avene*, *Segale* e *Risi* calmi ed invariati. *Crusca* debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 50 — Grani stranieri di altra provenienza da 20 50 a 21 50 — Granoni esteri di terra da 21 50 a 22 00 — Granoni di Piemonte da 18 50 a 21 00 — Granoni Giallocini e pignoletti venti da 22 50 a 23 00 — Avena da 16 00 a 18 50 — Avene superiori a grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 50 — Riso florato da 34 00 a 35 50 — Farina marca numero uno da 29 75 a 31 25 — Farina marca *N* da 28 75 a 29 25 — Remole dure da parte da 20 00 a 20 00 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

* Nominali.

MERCATO DEL BESTIAME A TORINO del 27 al 30 maggio 1895. — *Condizioni generali del bestiame: Buone.*

Prezzo degli animali da macello per stirpe.

Bianchi da 0 50 a 10 25 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 0 00 a 0 00 — Tori, Tori, Moggie e Manze da 0 75 a 0 75 — Vacche e Sor.ase in genere da 0 00 a 0 75 — Suini da 0 00 a 0 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio — Frumento all'ett. lit. 20 — Segala 15 00 — Meliga 15 00 — Patate al mir. 1 15 — Legna forte 20 — Id. dolce 15 — Fieno maggengo 0 77 — Ricotta 0 77 — Terzuolo 0 00 — Paglia 0 41 — Vitelli da latte 1ª q. 0 95 — Id. 2ª q. 7 50 — Id. 3ª q. 0 00 — Uova alla doz. 0 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) maggio* 29 30

Farine 12 M.— pel corrente	Fr.	44 80	44 50
» — per giugno	»	45 10	44 90
» — a luglio-agosto	»	45 60	45 40
» — pei 4 ultimi	»	46 20	45 90

Mercato debole.
Bambery rosso 00 disp. Fr. 28 20 28 25
» *raffinato* M. » 19 — 00 —
Mercato sostenuto.

Elezioni Provinciali.

Il senatore L. Chiala ha indirizzato il seguente manifesto *agli elettori amministrativi dei mandamenti di Pont e Locana:*

« Quando nel 1889 parecchi fra i più autorevoli elettori dei mandamenti di Pont e di Locana mi fecero l'onore di porre innanzi la mia candidatura al seggio di consigliere provinciale, rimasto vacante per la morte del compianto cav. Bertolinetti, io esitai lungo tempo ad accettare il grave incarico, perchè dubitavo di non potervi esercitare conforme alla generale aspettazione.

» Alla vigilia delle nuove elezioni io mi sento in obbligo di dichiarare agli elettori che se nel 1889 rimaneva in me il dubbio, oggimai ho acquistato l'intimo convincimento che per adempiere esattamente il proprio dovere di consigliere provinciale è indispensabile vivere a contatto colle popolazioni che vi hanno sede, per loro rappresentante, senza di che non è possibile vigilare sopra i loro molteplici interessi e dare opera onde vi si provveda sollecitamente.

» Costretto a rimanere la più gran parte dell'anno lontano da cotesta illustre provincia, io debbo perciò rivolgere preghiera agli elettori di Pont e di Locana che avessero in animo di rinnovarmi il mandato di fissare la propria scelta su chi sia meglio di me in grado di patrocinare i loro interessi.

» E con vivo rammarico che prendo così commiato dai miei antichi e benevoli elettori; ma il rammarico è mitigato dal pensiero che la mia rinunzia sarà ad essi profittevole.

» Roma, 28 maggio 1895.

L. CHIALA
» ex-consigliere provinciale
» di Pont e Locana (Torino). »

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

Quinta giornata.

Ci telegrafano dall'ippodromo di San Siro (Milano) in data del 30:

Oggi ebbe luogo la quinta ed ultima riunione di corse al galoppo, per conto della Società degli *Steeple-Chases* d'Italia. Ecco i risultati delle varie gare:

Premio Samarate, (corsa piana per cavalli da caccia-*handicap*), L. 1800 di cui L. 800 al 2° e L. 200 al 3°. Distanza m. 3200.

Corrono: *Folletto*, di Enea Gallina; *Fedora*, del conte Verde; *Cicalio*, di V. Demalisio; *Sparta*, di Adolfo Ragusa; *Fiordiligi*, di A. Dall'Acqua; *Goito*, di C. Bongiovanni; *Infanta*, di F. Simonetta. Arrivano:

1° *Goito*, di Bongiovanni;
2° *Sparta*, di Ragusa;
3° *Fiordiligi*, di Dall'Acqua.

Premio Roverado *(corsa di siepi, a vendere)*, L. 2000 per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 400 al 2° e L. 800 al 3°. Distanza, m. 3500.

Corrono: *Ethelred*, di Camilo; *Marie Antoinette*, del marchese G. Marignoli; *Foxy*, di Modigliani-Tesio; *Lavinia*, del marchese Fasenti; *Mimosa*, del barone V. Angeloni. Arrivano:

1° *Ethelred*, di Camilo;
2° *Foxy*, di Modigliani-Tesio.

Durante la corsa avvennero tre cadute, però senza gravi conseguenze.

Premio Musocco, *(steeple-chase* a vendere), L. 2000 per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate, L. 400 al 2° e L. 200 al 3°. Distanza m. 3500.

Corrono ed arrivano:

1° *Nichelle*, di Modigliani-Tesio;
2° *La Boiere*, di F. Mauricone;
3° *Annesione*, del conte Verde.

Gran corsa di siepi di Milano *(handicap)*, L. 6000, di cui 700 al 2° e 300 al 3°, per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 4500.

Corrono: *Milleagre* (kg. 82), di Ettore Molinaris; *Kenn* (kg. 72), di Modigliani-Tesio; *Victor* (kg. 72), del conte Frankenstein; *Cassio* (kg. 71), di Angelini-Derosa; *Moch* (kg. 66) e *Greco* (kg. 60), della Petite Ecurie. Arrivano:

1° *Greco*, della Petite Ecurie;
2° *Cassio*, di Angelini-Derosa;
3° *Victor*, del conte Frankenstein.

Premio Rho *(steeple-chase G. R.)*, L. 1500 per cavalli da caccia d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al 2° e L. 100 al 3°. Distanza metri 3500.

Corrono ed arrivano:

1° *Girthead*, di A. Ferrati;
2° *Emanuel*, del conte Frankenstein;
3° *Soba*, di A. Dall'Acqua.

Arti e Scienze

Grandi manovre. — Dopo molti giorni da che fu preannunciata, iersera andò in iscena al Ballo l'operetta in 3 atti e 5 quadri di H. Raimond e A. Mars, musica del maestro Roger, *Grandi manovre*, avvocata *Le 28 jours de Clairette*.

Confessiamo col deplorare il vizio inveterato e, a quanto pare, incurabile della Direzione del Ballo, di annunciare il principio dello spettacolo alle 20,45 e di cominciarlo effettivamente cinque mezz'ore dopo. Ciò indispone a giusta ragione il pubblico, che strepita senza che gli si dia retta.

Grandi manovre, a quanto dicono, ebbe un grande successo a Roma, e questo lungi dall'essere un buon certificato, è cattivo. Io non so perchè, ma tutto quanto ha grande successo nella città eterna, in sostanza, è roba da poco e non è apprezzata dal nostro pubblico. La verità è che in *Grandi manovre* c'è una farsaccia, e c'è della coreografia, ma l'operetta non c'è. La musica non ha nulla di originale, al contrario; l'azione è delle più scipite, rasa poi volgare dall'interpretazione, e non contiene nulla di nuovo all'infuori di una conosciuta e sconcia canzone che per volere di pochi fu ripetuta.

Per contro v'ha di buono il finale del secondo atto, che è spettacoloso perchè rappresenta un intero esercito di cavalleria a.... piedi assai elegantemente vestito, che fa esercitazioni militari sparando schioppettate.... genuine e polvere. Ma in questa coreografia l'operetta non entra proprio.

Il pubblico, che era assai numeroso, applaudì questo finale e qua e là qualche pezzo, ma debolmente.

Questa sera *Grandi manovre* si replica.

Teatro Gerbino. — Lo spettacolo in onore dei tre capocomici Talli, Sichel, Tavagliari attrasse iersera numeroso pubblico. Accolti al loro primo apparire da molti e vivi applausi, i tre attori comici tennero desta col vario programma di *pochades* e di farse per tutta la sera l'ilarità, e il pubblico quindi che si diverti, applaudì anche di frequente.

Stasera ultima rappresentazione della Compagnia con una commedia nuova: *Il morto celibe*, di Duval.

Teatro Alfieri. — Anche iersera pubblico numeroso e molti applausi per l'*Histoire d'un Pierrot* al teatro Alfieri. Assai festeggiato il maestro Costa, il prof. Michienzi che dovette ripetere la mandolinata e gli interpreti mimi.

Stasera penultima rappresentazione.

Concerto Bonacina-Diem. — Rammentiamo che questa sera alle 21 nella sala Marchisio ha luogo l'annunciato concerto della signorina Bonacina-Diem, col gentil concorso della signora Carolina Severina Verri, del prof. De Paoli e dei signori F. Bosio, G. Malanpeau, A. Bauer, C. Riva e Casanova.

La signorina Bonacina canterà parecchi scelti pezzi di raro stile, ed i suoi condirettori eseguiranno ottimi pezzi di quintetto e di a solo.

Al Circolo Filologico. — Quest'anno compiendosi il XXV anniversario dell'apertura della sua Sezione femminile, il nostro Circolo Filologico terrà un convegno, nella sua sede, nel quale si dirà dello scopo dell'Istituzione e dei buoni risultamenti ottenuti. Verrà anche inaugurata una Mostra di saggi didattici, di lavori femminili, di disegno e di pitture che varranno a testimoniare quanto si faccia e quanto si ottenga.

Tale convegno è fissato per domenica prossima 2 giugno, alle ore 14,30.

Un concorso per gli ingegneri. — Rileviamo:

La Direzione del Circolo di Marina di Spezia ha bandito un concorso tra ingegneri italiani pel progetto di un fabbricato da servire per uso di caso Circolo.

Il programma che deve servire di norma nello studio del progetto trovasi presso la Direzione suddetta, e sarà spedito a chi ne farà richiesta da oggi a tutto il mese di luglio 1895.

CRONACA

Le elezioni generali amministrative di Torino.

La Giunta municipale ha pubblicato il manifesto che convoca gli elettori amministrativi di Torino pel 16 giugno p. v. alle urne per le elezioni generali di consiglieri comunali e provinciali. I consiglieri comunali da eleggere sono 80. Quelli provinciali sono due per ciascuno dei mandamenti: I Dora, II Monceniso, III Monviso, IV Po e VI Borgo Po; e tre per ognuno dei mandamenti: V San Salvatore e VII Borgo Dora. In complesso 16.

La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto sarà fatta all'Ufficio municipale, in via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, 11, 12, 13, 14 e 15 giugno dalle 9 alle 17 e dalle 20 1/2 alle 22 1/2. Nella domenica, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

Per l'Istituto dei rachitici.

Raccolta dalla *Gazzetta Piemontese:*

Totale lista precedenti	L.	1003
Vedova Maddalena Deglie	»	6
	L.	1009

N. B. Nella lista pubblicata nel N. 108 del nostro giornale occorse un errore tipografico, per cui il totale figurò per L. 898, mentre era soltanto di L. 838, come facilmente si può riscontrare. Questo errore fu corretto qui sopra, riportando la cifra di L. 1003, invece di L. 1063, data come totale dell'ultima lista.

Il Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta parte oggi alle 14,20 per Parigi.

Nella giornata di domani egli accompagnerà la contessa di Parigi e la principessa Elena ed Isabella a Chantilly, presso il duca d'Aumale, sempre sofferente. Nella serata farà, con la principessa Elena, una breve apparizione al ricevimento del sabato, dal duca di Chartres.

Le principesse, accompagnate dal Duca d'Aosta, lasceranno Parigi lunedì, recandosi a Stowe-House, per la via di Calais.

Il matrimonio — pare — sarà celebrato il 28 giugno nella cappella di Hingston sul Tamigi.

Dopo la cerimonia in contessa di Parigi riceverà i suoi amici a Orleans-House, a Twickenham, dove sarà servito un *lunch*, e dove verrà esposta la *corbeille* della sfortunata e i regali a lei fatti.

Si dice che la regina Vittoria si farà rappresentare alla cerimonia nuziale dalla principessa Beatrice o dal principe Enrico di Battemberg.

Si aggiunge che la stessa regina conferirà l'Ordine di *Victoria and Albert* alla principessa Elena, e la gran croce dell'Ordine del Bagno al Duca d'Aosta.

La Casa del Duca d'Aosta. — Secondo qualche giornale fiorentino, fra le dame che compariranno in corte della futura Duchessa d'Aosta, Elena di Francia sarebbero la marchesa Torrigiani, consorta del sindaco di Firenze, e la contessa Nunziatta Bianconcini.

La scelta delle due dame toscane preluderebbe vieppiù, secondo quei fogli, alla dimora del Duca d'Aosta in Firenze, il cui già si vide vedere un segno nella nomina del nuovo della Gherardesca a Gran Maestro della Casa ducale.

D'altra parte ci si danno notizie che farebbero ritenere assicurato ancora per molti mesi il soggiorno del Principe fra di noi.

Si dice infatti che il Duca, dopo le nozze, potrà stanza nel castello della Magia, messo a sua disposizione dal marchese Medici. Egli avrebbe così una degna dimora, senza adattamenti dal suo reggimento come avrebbe dovuto fare, se si fosse stabilito nel palazzo di via Maria Vittoria.

La parte attiva che prende il Principe alla vita delle sue truppe gli avrebbe suggerito siffatta scelta.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Benchè l'istituzione non possieda che un reddito sufficiente ad accogliere per la stagione luglio-settembre solo sessanta fanciulli, pure, fidando nella slancio della pubblica carità, ha deliberato di accettarne centotrenta.

L'iscrizione dunque è aperta:

per venti fanciulle da 6 a 12 anni (Colonia Margherita di Savoia);
per venti fanciulle da 6 a 12 anni (Colonia Riccardo e Clelia Canova);
per venti fanciulle da 6 a 12 anni (Colonia coniugi Sella-Fara);
per venti fanciulli da 6 a 9 anni (Colonia Baudi di Selve);
per trenta fanciulli da 9 a 12 anni (Colonia Lorenzo Bruno);
per venti fanciulli da 6 a 9 anni (Colonia.....).

Presentare non più tardi del 5 giugno all'Ufficio, sito Arsenale, N. 11, dalle ore 8 alle 11 e dalle 16 alle 18, domanda in carta libera indicante: nome e cognome dei genitori, numero dei componenti la famiglia, e a quale scuola il fanciullo abbia frequentato.

Alla domanda devono essere uniti:

1. Atto di nascita (non meno di 6, nè più di 12 anni);
2. Certificato di povertà.

Pei fanciulli che non frequentano le Scuole municipali occorre ancora il certificato di vaccinazione.

Pei figli di ex-militari, che avranno già in questa stagione la preferenza, a parità di bisogno, in vista della sottoscrizione aperta dalla R. Società *L'Esercito*, onde fondare una Colonia loro destinata, e col nome di *Elena d'Orléans*, si presenti, colla domanda, il foglio di congedo del padre, che sarà registrato e subito restituito.

La visita sanitaria per l'accettazione avrà luogo alla stessa Sede (via Arsenale, N. 11):

pei maschi nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 14;
per le femmine nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 14.

Apposito avviso all'albo sociale indicherà il nome dei fanciulli che dovranno essere presentati alla visita definitiva, ed il giorno di detta visita.

L'avv. Ernesto Pasquali, che è caduto nella elezioni politiche a Piacenza di fronte a Cavallotti, ha dato le dimissioni da consigliere comunale della nostra città.

Un duello. — In una villa di proprietà del sig. G. T. ebbe luogo ieri un duello alla pistola tra il signor avv. G. B. di Ovada e il sig. E. C. Il sig. E. C. rimaneva colpito al terzo assalto da un proiettile alla spalla destra e il sig. avv. G. B. era ferito piuttosto gravemente alla coscia destra. Il duello pare abbia avuto luogo in seguito ad una disputa accentuatasi vivacemente. Nel lasciarsi, i duellanti non si strinsero la mano.

Una donna pazza. — Verso le ore 17 due agenti municipali di servizio nel borgo del Rubatto condussero in Questura certa Annetta Fabiani, la quale commetteva tali stranezze da farla ritenere pazza.

Una Leone inferocita contro una sua bambina. — La scena brutale, che senza l'intervento di due guardie municipali avrebbe potuto avere un epilogo forse più grave, si svolse ieri, poco dopo le ore 12, a Porta Palazzo. La protagonista è certa Teresa Leone, d'anni 34, rivendugliola ambulante, la quale per non zoppicare quale invitto, si era tolto da un piede uno zoccolo di legno e con esso percuoteva spietatamente una sua bambina di sei anni.

È facile immaginare come stillasse la povera vittima alle dure e replicate carezze del rude zoccolo.

Alcuni passanti, impietositi, vollero interporsi rimproverando giustamente l'inumana madre; ma la Leone, sempre più infuriata, invece di rinsavire, rivolse contro i pacieri delle pistolate ingiurie e i più volgari e sconvenienti epiteti, una buona parte dei quali furono indirizzati anche a due guardie municipali che erano nel frattempo sopraggiunte. I due agenti, per farla finita, l'afferrarono e la condussero in Questura, seguita da una moltitudine di altre donne indignate che a tutti i costi volevano lì per lì regalare una buona dose di busse in contraccambio di quelle date alla bambina.

Le guardie ebbero non poca fatica per salvarla dal furore popolare.

La bambina intanto era stata pietosamente presa in cura da una donna che se la portò con sè a casa.

Quattro ragazze spaventate..... dagli spiriti folletti. — Verso le ore 16 di ieri quattro ragazze lavoranti nella fabbrica di stoffe della Ditta Talucchi, in via Saluzzo, n. 76, fuggirono in preda al massimo spavento, raccontando che nella loro camera vi erano gli spiriti folletti, minacciavano, che si staccavano dalle pietre dai muri, ecc.

Il caso fece un certo rumore, cosicchè accorse la Polizia per ricercare il bello spirito che passava per uno spirito folletto. Dalle verifiche praticate sarebbe infatti risultato che qualche buontempone abbia lanciato nella camera, dove le ragazze lavoravano, qualche piccolo sasso allo scopo — perfettamente conseguito — di impaurirle.

Una passeggiata in bicicletta pagata cara. — Verso le ore 21 di ieri certo A. Nicol transitando in bicicletta sulle stradale di Lanzo investì e fece cadere per terra il ragazzino Ferretti Giuseppe, d'anni 5, il quale si produsse una ferita alla fronte che il dottor Ghirardi dichiarò guaribile in 5 o 6 giorni.

Il velocipedista fu fermato dal padre stesso del piccino, al quale dovette promettere di pagare L. 40 a titolo di danni.

— Un altro investimento senza conseguenze avvenne pure in via Garibaldi per opera del velocipedista Abate Marco, il quale fu da una guardia dichiarato in contravvenzione.

Chi avesse trovato un braccialetto a grossa catenella d'oro, smarrito percorrendo le vie Saccardi, Santa Teresa, Carlo Alberto, portici di Po a giulstra e via Bava, è pregato di portarlo all'Amministrazione di questo giornale, *La Stampa*, che riceverà una competente mancia.

Incendio. — Verso le 12 di ieri si manifestò il fuoco in un deposito di circa 600 miriagramma di paglia alla cascina del conte Verasis Asinari di Cusiglione posta sulle fini del nostro territorio verso Moncalieri. Avutone avviso soccorsero prontamente le guardie rurali della stazione di Miraflori colla pompa di cui sono provviste e, aiutate validamente da numerosi e volonterosi terrazzani, in un'ora circa di assiduo lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco. Il danno fu limitato alla distruzione della paglia e ad una parte del tetto sotto il quale era raccolta.

Le imprudenze dei bimbi. — Verso le ore 17 il ragazzo Bolla Giacomo, d'anni 5, abitante sulla strada di Nizza, N. 167, vedendo passare il treno della tramvia a vapore diretto a Carignano, volle tentare di salire sopra la predella laterale di un carrozzone. La manovra però non gli riuscì e cadde invece a terra, battendo il capo contro un paracarro. Inoltre una ruota della vettura lo ferì gravemente al dito pollice del piede destro. Il poveretto fu raccolto dal cantoniere Luigi Ro, il quale lo portò al non lontano Ospedaletto infantile.

— Alla Madonna di Campagna il bambino Milano Giovanni, d'anni 3, mentre si trastullava sulla sponda della bealera di Lucenta, sdrucciolò e cadde nell'acqua, che è alta circa 60 centimetri ed è assai rapida. Dal grave pericolo fu però salvato da certo Cibrario Giovanni.

Arresti. — Fu arrestato Calcagno Carlo, di anni 20, riconosciuto complice nel ferimento Fiovano.

Così gli arrestati per questo ferimento sono già tredici.

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Fratelli Guina* Società di fatto e soci Costa Carlo e Guglielmo, fornisti, domiciliati in Torino, via Po, N. 12. Giudice delegato avv. Quarantà conte Filippo; a curatore provvisorio Serrati rag. Evariato. Prima adunanza l'11 giugno, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 giugno.

— *Barosalle Lorenzo*, negoziante biancherie in Torino, via Rossini, n. 4. Giudice delegato avv. Antonelli conte Angelo; curatore provvisorio Falco ragioniere Alessandro. Prima adunanza il 12 giugno, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 p. v. giugno.

— *Ramirenzi Vittorio*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Borgonovo Natale*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Caligaris Domenico*: si addivenne al riparto dell'attivo fra i creditori chirografari in base al 8 09 0/0.

— *Gastelli Attilio*: si addivenne alla resa del conto definitivo fra il curatore ed i creditori; la percentuale toccata ai creditori chirografari sull'attivo del fallimento è del 15 0/0 in due rate.

Voghera. — *Pisani Eugenio vedova Caprile*: negoziante in tessuti: riaprirà l'11 giugno, ore 15, il concordato al 25 0/0, col 7 0/0 a pronti e il 18 in due rate trimestrali.

SOCIETÀ.

Biella. — Venne risolta la Società anonima per azioni *Fabbrica sociale di maglierie Guglielmetti*. Liquidatori effettivi: Salvatore Degio Assini, Marco Martinengo e Gallo Achille. — Supplenti: Fasanotti Paolo e Maffei Antonio. Ai liquidatori oltre a tutti i poteri di legge vennero accordate le seguenti facoltà: 1° Di procedere a qualunque atto che così stimino utile alla liquidazione, nulla escluso nè riservato ed espressamente compresa la facoltà di fare occorrendo nuovi acquisti di materia prima per la esecuzione delle commissioni in corso o di quelle che fosse necessario assumere per agevolare la liquidazione delle stoffe della merce confezionata; 2° Di nominare speciali procuratori; 3° Di obbligare validamente la Società con la firma di due soli liquidatori effettivi; 4° Che quando uno dei liquidatori venga per qualunque causa a cessare dal suo ufficio gli subentri per ordine di età con gli stessi poteri uno dei liquidatori supplenti.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 60

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1895.
NASCITE: 24, cioè: maschi 12, femmine 12.
MATRIMONI: Alberto Giovanni con Martinengo Maria v. Pastore — Ambrogio Alessandro con Paulasso Giustina v. Ambrogio — Bertano Lorenzo con Cravero Anna — Brunori Filippo con Alferoni Agnese v. Giappettini — Olivero Giovanni fatt. con Chersa Teresa — Scali Giuseppe con Tosello Margherita.
MORTI: Ma Mauro, d'anni 43, di Borgosesia, confettiere, via Venti Settembre, 44.
Boschetti Francesca v. Roba, id. 62, contadina, strada delle Superga, 52.
Zucca Anna, id. 77, di Casalborgone, cameriera.
Prandi Maria, id. 25, di Torino, casalinga.
Vetro Edoarda n. Dalmazzo, id. 39, di Torino.
Barrocco Antonio, id. 46, Benevagienna, contadino.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questa Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Nel IV Collegio di Torino.

La votazione per l'elezione del rappresentante politico di questo IV Collegio in Torino ha dato domenica scorsa il seguente risultato:

Nofri Quirico, socialista	voti	1099
Badini avv. Alfonso di opposizione	»	1029
Marsano avv. B., ministeriale	»	737
Levi avv. S., indipendente	»	226

Nessuno dei candidati avendo ottenuto un numero di voti eguale alla metà più uno dei votanti, fu dichiarato il ballottaggio fra i due primi, che ebbero il maggior numero di voti.

***

Ci si dice che l'avv. Marsano nel ringraziare i 737 elettori che gli diedero il voto domenica scorsa li abbia invitati a portare il loro suffragio per la prossima elezione di ballottaggio sul nome dell'avvocato Alfonso Badini, che si compiacque riconoscere come uomo d'ordine, probo, monarchico, liberale, e abbia dichiarato che se fra lui e l'on. Badini c'era un fosso, fra lui e il signor Nofri c'è addirittura un abisso: laonde agli elettori anzi sarà più facile passare il fosso che saltare l'abisso.

Così stando le cose, noi pigliamo atto della sincerità dei principii monarchici dell'avv. Marsano e volentieri la regnaliamo al corpo elettorale.

Intanto il vero è che l'Associazione Quintino Sella ci ha comunicato una sua deliberazione con cui invita gli elettori del suo partito a raccogliersi unanimi al nome dei Badini « sola candidatura che si affermi nell'orbita delle patrie istituzioni ».

C'è adunque tutto da sperare e da prevedere che il nome del Badini riuscirà vittorioso nuovamente, se sopra di esso si raccoglieranno realmente tutti i 737 voti del Marsano.

Ma noi dobbiamo raccomandare ancora la frequenza alle urne; l'astensione sarebbe colpevole e l'esito della votazione direbbe in cifre fino a qual punto i ministeriali abbiano preferito un costituzionale ad un socialista.

***

Anche i voti dell'avv. Samuel Levi è sperabile, anzi è quasi certo che si rivolgeranno in favore dell'onorevole Badini.

Sebbene l'avv. Samuel Levi per l'esiguità del numero dei voti raccolti fra famigliari e amici personali non abbia creduto pubblicare un ringraziamento agli elettori e un fervorino pel Badini, tuttavia sappiamo e speriamo che saprà scortare i suoi amici a votare pel nostro candidato.

E a proposito dell'avv. Levi.

Cogliendo l'opportunità di questi canni, dovere di cortesia ci impone di dissipare dubbii e sospetti che possono esser nati a riguardo di un avversario degno di stima. L'egregio avv. Samuele Levi, che divergenza di opinioni ci ha imposto di contestare più d'una volta, ha potuto credere che nella nostra lotta contro di lui ci fosse qualche acredine o qualche antipatia personale, oppure anche l'effetto di poca considerazione per la sua persona, e ci scrive invitandoci a pubblicare lealmente ed apertamente tutto quanto può essersi stato riferito contro di lui.

Lieti di avere scontto il candidato che si presentava avversario a quello da noi sostenuto, ora che i fatti di combattimento il Levi, non esitiamo a dichiarare che nessun astio, nessun livore, nessun sentimento di distinzione personale ci animava contro di lui, perchè sarebbe stato ingiusto ed irragionevole.

Come cittadino, come avvocato valente ed anche quale pubblico amministratore noi non abbiamo ragione alcuna di mettere in dubbio la sua illibatezza, il suo valore, la fecondo operosità sua.

Lo abbiamo combattuto come presidente del Fascio, quantunque ci consti della perfetta onestà con cui resse quel Sodalizio potente, riconosciutagli dalla stessa Amministrazione che gli succedette, lo abbiamo combattuto come candidato e lo combatteremo sempre, finchè le sue idee non collimino colle nostre, perchè questo è un debito che ci impongono i nostri principii e le nostre convinzioni colle quali non transigiamo e non transigeremo mai; ma dei resto si persuada l'egregio avvocato Levi che il nostro giornale non si è mai fatto paladino di astii personali, di inimicizie, e non ha mai raccolto chiacchiere calunniose che non abbiamo subito di scritto e di fondamento.

E dopo ciò chiudiamo la parentesi.

***

Adunque stando alle cose che abbiamo dette sopra, le previsioni sul ballottaggio di domenica non potrebbero, non dovrebbero essere dubbie.

Alfonso Badini dovrebbe essere l'eletto del Collegio IV di Torino.

Ma torniamo a raccomandare la maggiore vigilanza e la maggior accorrenza di tutti i partiti liberali costituzionali.

I socialisti, e si capisce, convergeranno domenica tutte le loro forze sull'elezione del Nofri. La simpatia della persona e la pietà per la causa che rappresenta possono essere impressionare qualcuno.

Urbene, conviene essere compatti e numerosi per evitare sorprese, per ottenere una vittoria sicura ed eloquente.

Ci pensino gli elettori del Collegio IV di Torino.

Una fiera lettera di un impiegato contro il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,27:

Il prof. Mestica, addetto al Ministero della pubblica istruzione, diresse agli elettori di San Severino la seguente lettera:

« In mezzo allo spettacolo turpe di corruzioni elettorali, d'intrighi e premiami del potere e dei suoi servitori, voi, disprezzando le arti malvagie della vigliaccheria, con lealtà e fermezza mi sostenete. Altero dei vostri liberi voti, vi ringrazio maggiormente e mi onoro di aver mantenuta la mia indipendenza, proclamata la moralità

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(94)

UN MISTERO

— Vedrai. Non ho finito. Hai mai visto, da Sanlis, una specie di *chiffonier* in ebano?

— No.

— Ecco, *chiffonier*, veramente, secondo me non è la parola; una specie d'armadio, dovrei dire per spiegarmi meglio, posto su un tavolo che gli serviva di base.

— Aspetta; sì, Sanlis aveva infatti un mobile di quel genere nella sua camera da letto; gli veniva da suo zio, morto l'anno scorso; non so perchè Massimo se lo era tenuto perchè non poteva servirgli a nulla; però, in seguito, gli era divenuto prezioso; la signorina Marnia, che lavora bene al tornio, aveva rimesso al tavolo quattro gambe nuove, perchè le vecchie non reggevano più il peso dell'armadio e quelle quattro gambe le aveva tornite lei, Massimo, felice di quel regalo, non avrebbe dato quel vecchio mobile per tutto l'oro del mondo; lo aveva posto accanto al suo letto e ci teneva dentro i suoi libri prediletti. Ma quell'interesse possono avere per te tutti questi particolari?

— Se ti dicessi che gli eredi lo hanno venduto quel mobile?

— Eh! lo credo. Non avevano alcun motivo di serbarlo come reliquia.

— E che lo l'ho visto vendere?

— Dove? All'*Hôtel Drouot*?

— Non ti ricordi più dei discorsi intesi l'altro giorno a pranzo al Circolo? Non hai udito che mi hanno domandato che cosa farevo all'*Hôtel Drouot* con una signorina?

— No....

— È quella signorina che ha comprato il mobile!

— Buon pro le faccia.

— Le ha comprato con denari miei. Mi costa cinquecento franchi.

— Peggio per te! Ma, mio caro, se è per marcarmi le tue pazze amorose che mi tieni qui da una mezz'ora, ti confesso che trovo lo scherzo un po' lungo.

— L'amore non c'entra affatto in questo affare. Avrei pagato mille lire piuttosto che lasciar quel mobile al signor Marcolaine.

— Lo voleva dunque?

— Ad ogni costo; l'ho avuto io per caso, perchè il commissario me l'ha aggiudicato nel momento in cui l'ebreo che diceva pel signor Marcolaine s'era voltato a domandargli la parola.

— Strano! — fece Riccardo. — Marcolaine che vuole un mobile appartenente all'uomo ucciso dal suo amico Di Biarris..... Basta, l'armadio t'è rimasto..... che cosa mai hai fatto?

— L'ho lasciato alla mia bella amica..... e me ne pento bene.

— Rimpiangi d'essere stato generoso con una donna? Mi meraviglio.

— E io mi meraviglio, mio caro Riccardo, della tua poca perspicacia. Come mai non t'è ancora venuto l'idea di collegare questa storia dell'*Hôtel Drouot* con un avvenimento che ti preoccupa, checchè tu ne dica.

— Le hai tanto imbrogliate le mie idee che non mi ci raccapezzo più. Illumina, mio caro Champ, la mia debole intelligenza.

— Mi dicesti che Massimo ha lasciato nel suo portafogli un biglietto del quale la polizia ha lacerata una parola importante.

— Perfettamente. « Ti prego di rimettere il mio testamento al mio notaio », dice il biglietto. « Lo troverai nella..... » qui manca la parola. Non si trattava certo dell'armadio, del *chiffonier*, come tu voglia chiamarlo..... Massimo avrebbe scritto nel e non nella..... l'a è ben chiaro.

— È soltanto quello che t'imbarazza? non m'hai detto che in quell'armadio egli teneva i suoi libri? L'armadio, il *chiffonier*, era per lui, una libreria.

— Libraria! — esclamò Riccardo. — Ma sì, deve essere quella la parola! Sì, è là che Massimo ha deposto il testamento. E lo che non ho nemmeno guardato là dentro!

— Altri hanno guardato — disse il dottore — e il male è riparato, poichè il testamento è nelle mani del notaio.

— Altri, sì..... Ma chi? Prima di mandare quel mobile all'*Hôtel Drouot*, i cugini devono averlo riavuto.

— Non l'avranno visitato bene. Aveva, forse, un doppio fondo, qualche segreto che non hanno scoperto. Chi che è certo è che essi non hanno trovato il testamento perchè credo anch'io che non lo avrebbero mandato al notaio.

— Aspetta..... — fece Riccardo picchiandosi la fronte — ma sì..... mi ricordo, adesso, che, vantando i meriti artistici della signorina Marnia, e per darmi una prova dell'abilità delle sue mani, Massimo mi disse che ella aveva vuotato internamente due gambe di quel tavolo. Basta avvitare quelle gambe ad un certo punto per trovare un vuoto lungo quanto la gamba. Non c'è più dubbio, mio caro. Il testamento era in uno di quei buchi e i cugini non hanno potuto trovarlo perchè non conoscevano il segreto.....

— Che la signorina Marnia conosceva perfettamente, poichè la aveva inventato. E se fossimo sicuri che Sanlis le avesse detto dove aveva posto il testamento, la situazione comincerebbe a delinearsi più chiaramente.

— Non saprei in qual maniera, perchè ella non ha potuto cercar nel mobile dopo la morte di Massimo. I cugini lo hanno mandato all'*Hôtel Drouot*, e tu lo hai comprato..... per la signorina?...

— Per la signorina Irma..... alla quale ho raccomandato di non toccarlo prima di avermi visto. Ma non mi stupirei che m'avesse disobbedito..... la curiosità è ben forte nelle donne.

— Ammettendo pure che t'avesse disobbedito e che avesse trovato il testamento, non lo avrebbe mandato al notaio di Sanlis..... ella non conosceva certamente Sanlis nè il suo notaio. Vedi che siamo sempre alle congetture.....

— Io ho un timore. Irma non è incorruttibile, e, benchè m'abbia giurato di non mai disfarsi di quel mobile che le ho regalato, se le hanno offerto un forte guadagno è ben capace di averlo ceduto.

— Chi può averglielo chiesto?

— Qualunno che sapeva che conteneva il testamento.

— E che avesse interesse di produrlo.

— Certamente.

— Ma quel qualcuno non può essere il signor Marcolaine. Importa poco, m'immagino, al signor Marcolaine che la signorina Marnia erediti. Ella non è sua parente nè una amica.....

— È vero..... eppure, l'ostinazione sua a voler quel mobile m'ha dato a pensare. Si dice che egli sia molto avaro e per decidersi a mettere il cinquecento e seicento franchi doveva avere una ragione segreta.

— Allora bisognerebbe supporre che egli agisse d'accordo colla signorina Marnia, la fidanzata di Massimo, che il suo amico, il signor Di Biarris, ha ucciso..... E, se così fosse, quella signorina sarebbe una abbominevole creatura.

— Perchè ripugno a crederti d'accordo. Ma se mi venisse provato che Marcolaine ha ricomprato il mobile a Irma, la complicità diverrebbe evidente. Riavvicina le date, mio caro; la vendita all'incanto ha avuto luogo tre giorni fa e il notaio ha ricevuto il testamento ieri mattina.

(*Continua*).

A. JEMINA
Professore di agraria
all'Istituto tecnico e all'Università
di Torino

Corso di Agraria

VOL. I.
Agronomia.
3 50 - 1 vol. in 8° con figure - 3 50

VOL. II.
Piante Erbacee.
5 - 1 vol. in 8° con figure - 5

EDITORI
ROUX FRASSATI e C°
Torino-Roma.

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie di languore in genere derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie. — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

dal 13 aprile 1893 — LXVI — 200, per: « *Perfezionamenti nella cardatura scribblers* » — « *douceur* » o macchine a cardare per cardare fibre.

Si offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dal proprietario signori **CROWTHER Ernest & CROWTHER William Henry**, pettinieri di carde, a Priestley Mills, Padsey, York, Inghilterra. — Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 2, Piazza Castello — Torino. c 2185 a

MALATTIE VENEREE

Dott. *G. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

Lezioni ciclistiche.

Vasta pista riscaldata per signore. Gabinetto di toeletta. Prezzi modici. — FERRARIS AUGUSTO, corso Valentino, n. 8. c 2076 b

Bicicletta Osmonde, inglese, splendido, L. 450 — Via San Tommaso, 3, p° 3°, Balardi. c 2189 a

Bicicletta legg. con carter, ottima; via Ass. Vittoria, 27, dalle 11 1/2 alle 13 1/2. c 2169 b

Avviso d'asta

Nel giorno 6 giugno 1895, ore 11, avrà luogo in Torino col ministero e nello studio del notaro Formica avv. Carlo in via Bellezia, N. 11, piano 1°, l'asta pubblica per la locazione novennale, a partire dal 1° ottobre 1895, di una casa in Torino propria dell'Ospedale degli Infermi di Carmagnola, via Po, N. 50, e Principe Amedeo, N. 49, di circa 100 ambienti, al prezzo ed alle condizioni di cui in avviso d'asta e capitolato visibili nello studio del notaro procedente.

Avv. Carlo Formica, notaro. c 2056

Urgenza.

Vendesi d'occasione ricco salotto ed altri mobili di famiglia. — Via Massena, N. 23, 2° p°. c 2104

Piazzista

quarantenne che conosce clientela liquoristi e droghieri con cauzione trova posto presso Casa in Torino. Ottimo [illegible]. Scrivere N. 2195 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2195

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 1999

Velocipedisti!

Inviate L. 5 35 al giornale **LA BICICLETTA**, Milano, e riceverete franchi di spese:

80 numeri di questo splendido giornale illustrato a tutto il 95;

L'Annuario del Velocipedista per il 95. Quattrocento pagine, 300 illustrazioni, 16 carte ciclistiche, rilegato tela e oro, in commercio a L. 4;

Un paltoncino automatico della casa Spazzolino Ferrari, in commercio a L. 3 25.

Non vi è velocipedista che possa fare a meno della **Bicicletta**. 1916 M

Bicicletta Elswick

con carter quasi nuova vendo Beltrandi, corso Vittorio Emanuele, 70. c 2110

6 Biciclette Eadie

nuove L. 230 state sequestrate vendo subito. — G. Grosso, via Roma, 27. c 1899

BIOGLIO (Biellese).

VILLA bene arredata **da affittare** *estate e autunno* (18 vani - 10 letti - prezzo mite). Rivolgersi al *Caffè FIORIO*, via Po. c 2120

San Francesco al Campo

presso San Maurizio Canavese. Da affittare per la stagione estiva **Casa** di 8 camere con grande giardino cintato. — Dirigersi in Torino, via Botero, n. 15, dalle 12 alle 15 od in San Maurizio dal G.a Beltrami, *Albergo Tre Re*. c 2138

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia **Giordino**, via Roma, n. 17, Torino. 2

Cartagine. Attendo impaziente promesso ritorno. Comune nemico assente: speriamo lungamente. Vivo nell'affetto tue costante. c 2203

Gardenia. Avvicinasi epoca che possiamo finalmente appagare nostri voti; mostrerotti coi fatti quanto sia grande mio amore per te. c 2209 **Geisomino.**

Pensieri. Mi ricordi, pensi qualche volta a chi ti ama? c 2212

Compro. Parmi secolo averti abbracciato — Sospiro luglio — Adoro, adorerò eternamente. c 2207

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Alloggio di n. 5 camere al piano terreno, in casa signorile, presso il corso Oporto, da affittare col mobiglio o senza. Dirigersi dal portinaio, via Sagliano, 2. c 2127

A presente, via Cavour, 50. Da rimettere per un anno o da affittare per un maggior periodo di tempo alloggio signorile di otto membri al piano terreno rialzato, con annesso giardino, quattro mansardi ben ammobiliati, cucina e calorifero nei sotterranei. 2041

Da affittare Torino: a) Pel 15 giugno, via Garibaldi, 24: piccolo alloggio 3° piano verso via a sud, adatto ufficio; b) Subito, via Principe Amedeo, 4: piccoli alloggi, camere, sofitte. c 2070

Due palazzine mobigliate, una di cinque, altra di 8 camere da affittare per stagione estiva. Villa Gamboli, Madonna del Pilone. 1989

Per campagna 5 camere mobigliate sui colli di Moncreso, 15 minuti dal ponte Stura. — Rivolgersi G. Astuti, piazza Castello, 29. c 2191

San Mauro. Villino con 5 vani e vigna attigua, popolata d'alberi fruttiferi d'ogni specie, prezzo 1600. — Rivolgersi *Studio tecnico*, via Gioberti, 8. c 1749

Da vendere presso Torino, comodità di tram, cascina g.ra 50, prati, campi, vigna; volendosi grandiosa villa posizione amenissima, anche da affittare. — Offerte al N. 1859 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1859

Da vendere palazzina alla barriera di Casale di 15 membri, giardino fruttifero, acqua potabile e gas. — G. Astuti, piazza Castello, 29. c 2190

Dimettesi causa malattia, piazza Paleocapa, 1, bottega con grande retrobottega coercita in colori, atta a qualunque genere. Cedesi anche con solo mobilio e fasciata. Rivolgersi lì. c 2140

Si acquista casa in Torino o cascina nel territorio del Comune per impiego di capitali. — Dirigere offerte al N. 2181 presso *Haasenstein e Vogler*. 2181

Forza motrice idraulica assolutamente costante, difesa dai geli, divisibile a volontà, centro industriale raccorda con tutte le ferrovie, utilizzabile con Stabilimento di 1ª ordine, capace di qualunque industria ed esigenza, adattamenti a richiesta, offresi con terreno nudo di estensione a piacimento e convenientissime per costruzioni economiche. — Rivolgersi Ditta Fratelli Girard, Torino. 1783

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 778 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica colgli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACOSA e DAVICO, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 30. c 1636

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre
Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, da 45° a 55° — **Acque solforose** — **Bagni** — **Fanghi** — **Docce** — **Bagni** — **Inalazioni** e **Massaggio** (eseguito dallo specialista dott. ROSSETTI). 1947

Ulteriori informazioni in Cuneo al sig. M. PERANO, compropr.; in **Torino** al Direttore sanitario dott. V. CANDINA, via Sacchi, 48, ed alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, e Giordano, via Roma, 17.

F.LLI **BASSOLINI** FU V.ZO
MILANO, *corso Genova*, 5
FIRENZE *NAPOLI*
S. Antonino, 9 - *S. Cater.a a Foro.i*

La nostra Vernice per
MURI e PAVIMENTI
affatto scevra da derivati del catrame è **incoloribile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante e resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per** 6 mtq. di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

Il signor **Hellström Curt Didrik** a **Sala** (Svezia), concessionario in Italia della Privativa Industriale in data 2 giugno 1893, Vol. 66, n. 475, pel trovato: « *Procédé pour obtenir, à l'aide d'un appareil centrifuge, une séparation rapide et complète du gras contenu dans une émulsion, chaque fois d'opposition requises à ce but* », sarebbe disposto ad entrare in trattativa per la cessione dei diritti di Privativa o per la concessione di licenze d'esercizio. 2183

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torta**, 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino**.

VENDITA DI ASSI

Noce, Abete e Larice,
prezzi eccezionali, al **Magazzino SALVADORI**, via **Massena, n. 40, Torino.** 2164

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che passano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantito da moltissimi certificati e pel vantaggio di una applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, *f.* 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumi aggradevoli e [illegible] alla salute Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 93 M

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA. Depositi — **Torino**: *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *G. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 2, e presso

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. **Rivolgersi al primo piano della palazzina.** 231

Guarigione della fistola

Specialista G. [illegible], chir. dent., via Santa Teresa, 2, ang. via Roma. 2131

55 anni di successo — 58 ricompense

fra cui **17 diplomi d'onore, 16 medaglie d'oro**, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero **ALCOOL DI MENTA**.

Infallibile contro le indigestioni, male di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e la colerina. Alcune goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bibita deliziosa, igienica, calmante istantaneamente la sete e risanante l'acqua.

E' UN PRESERVATIVO SOVRANO IN TEMPI EPIDEMICI.

Contemporaneamente è eccellente per i denti, la bocca e tutte le cure della *toilette*. — **Rifiutare le imitazioni.**

Esigere il nome **DE RICQLÈS.** 2050 M

Rappresentanti per l'Italia: **CANETTA ETTORE e C., Milano.**

Scuola Ciclistica

per signore
Via Madama Cristina, 71
Pista riservata di mq. 4000
Istruttrice
Per gli uomini pista a parte.
Gabinetto per toeletta. 1903

Manicotti refrattari — **FABBRICA DI PIASTRELLE** di argilla refrattaria, durissima ed inattaccabile per — Piastrelle per cortili

PAVIMENTI
ALLA MARSIGLIESE 1237
Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895. 2088
Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI**, via Ponte Mosca, 40.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Turelli*, via Chiabrera, 28. Mon. 3

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 14, Milano.

Ostile per torroni, farmacie, ecc. **E. VIALE**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, **Torino**. c 1942

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

OGNI NUMERO COSTA L. 1

ULTIMO GIORNO

Rivolgersi in Roma o all'AMMINISTRAZIONE, Via Milano, 37, o al BANCO PRATO, Via Nazionale, N. 25.

OGNI GRUPPO DI 100 NUMERI
ha un rimborso assicurato di L. 40

DELLA VENDITA DEI BIGLIETTI

CHIUSURA

31 Maggio 1895

CHIUSURA

DELLA VENDITA DEI BIGLIETTI

OGNI GRUPPO DI 25 NUMERI ha un rimborso assicurato di L. 10

OGNI GRUPPO DI 75 NUMERI ha un rimborso assicurato di L. 30

OGNI GRUPPO DI 50 NUMERI
ha un rimborso assicurato di L. 20

In ROMA rivolgersi anche presso i signori: A. Bombelli e C., piazza Colonna — Romualdo Chiesa, Corso, 378 — A. Costa, Corso, 221 — Luigi Corbucci, piazza di Spagna, 88 — Vincenzo Anesi, Corso, 168-A — P. Jacoucci, via Frattina, 58 — Raffaello Soria e C., Corso, 386 — Antonio Lovari, San Carlo al Corso, 126 — Silvio Guerrini, via della Minerva — S. Soria, via Frattina, 2 — Giovanni Belisario, piazza Spagna, 77-B — In TORINO presso i cambiovalute signori FRATELLI REGIS, via Garibaldi.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere centesimi 50 per spese postali.

OGNI NUMERO COSTA L. 1

ULTIMO GIORNO

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.